

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 4 luglio 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2148

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio da modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La catena al piede, J.

Per un'economia della guerra, FELICE VINCI.

Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta - risposte di LUIGI EINAUDI, GIUSEPPE MAIORANA, CORRADO GINI.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il rialzo dei prezzi in Francia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le gabelle nell'ultimo esercizio.

FINANZE DI STATO.

La relazione sulla finanza francese dal principio della guerra — Prestito austriaco in Germania.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Le vendite immobiliari vietate ai sudditi austro-ungarici — La proroga dei provvedimenti per le operazioni di borsa — Buono del Tesoro per pagamenti all'estero — Nuovi biglietti del Banco di Sicilia — Disposizione relativa ai protesti delle cambiali emesse ed accettate da sudditi austriaci — Disposizioni di polizia marittima in caso di guerra — Le indennità ai cittadini per i danni subiti dai bombardamenti — Per i figli dei militari — L'esecuzione dei contratti che hanno rapporto con pubblici servizi od opere pubbliche — Riduzione di tariffe per i trasporti di frumento, granturco e rispettive farine — Per i matrimoni dei minori durante la guerra — Esoneri temporanei del servizio nella milizia territoriale.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Le condizioni monetarie degli stati belligeranti, a. c. — Il dazio doganale, i prezzi e gli approvvigionamenti granari, L. EINAUDI — Considerazioni sulla circolazione e sulla riserva aurea in occasione del prestito di guerra, GIAN CARLO DANEO — Le industrie italiane ed il problema del credito, ATTILIO CABIATI — I sottoscrittori al primo prestito nazionale ed il congegno pratico del nuovo prestito, L. EINAUDI — La questione del grano, GABRIELE GALLIANI — Importiamo carne dall'estero, LUIGI RAINERI — Il nuovo prestito nazionale al 4 e mezzo per cento netto, FEDERIGO FLORA.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

I « buoni d'opzione » del nuovo prestito nazionale — Per il nuovo prestito nazionale — Agevolazioni per il prestito nazionale.

Banco di Sicilia: rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Lloyds Bank Limited,
Rivista bibliografica.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

LA CATENA AL PIEDE

Lloyd George in uno dei suoi più recenti discorsi, ha potuto annunciare al paese di essersi assicurato, per i bisogni della guerra, i servizi di alcuni dei migliori uomini di affari del suo paese ed ha raccomandato che si avesse fiducia in essi e che non si dovessero far lavorare colla catena ai piedi.

La catena ai piedi per molte buone iniziative è purtroppo male che si conosce abbondantemente anche in Italia, e che, in occasione di quelle rinnovazioni che ci auguriamo deriveranno dall'onda risanatrice della lotta intensa, dovrebbe essere guarito.

La privata iniziativa, specie nei suoi rapporti collo Stato, incontra di solito, o meglio anzi sempre, tali ostacoli di diffidenze, tali esigenze di garanzie, di controlli, di limiti, di termini, di obblighi, ecc. ecc., che è davvero disperante, se non umiliante, l'affacciarsi a proporre alcun che di cui lo Stato abbisogna, ed impressionante ed indisponente l'accettare i patti così minuziosamente ed unicamente predisposti per stringere in una morsa il presunto malfattore o frodatore che presenta le sue offerte al pubblico potere.

Nel fatto le conseguenze di tale sistema sono due: che le frodi e le perdite erariali si evitano nei piccoli contratti, assunti da modesti privati che ignorano le vie traverse, mentre non si superano sufficientemente nei contratti di maggiore entità dove si approfondono inesorabilmente talvolta somme ingenti faticosamente economizzate sui primi; che si allontanano dalla competizione nelle offerte per lo Stato le ditte rette, sane, oneste e dignitose, le quali o non amano trovarsi a concorrere con altre di poca reputazione, o non gradiscono sottoporsi al capestro dei moduli contrattuali ammanniti dalla sagace contabilità dello Stato.

In conclusione il sistema viene a favorire più la assidua astuzia di coloro che hanno già appreso le manchevolezze ed i punti deboli delle scritture governative, anziché invitare coloro che rifuggirebbero da una via che non fosse più che scrupolosamente retta.

Da ciò inevitabilmente l'accrescersi delle diffidenze, delle precauzioni e delle misure cautelative, con aggravarsi dell'erroneo indirizzo.

La catena ai piedi si è fatta e si fa ogni giorno più pesante; ma il privato cammina meno speditamente e meno volenterosamente in aiuto dello Stato.

Da oggi però il sistema deve, per merito dei governanti che sono compresi di tutto il valore che ha il concorso della industria privata nella efficienza di una guerra, cessare per rimettersi sulla base di una sana reciprocità di rapporti. In Italia non meno che in Inghilterra, si ha bisogno oggi di mobilitare le industrie a vantaggio dell'esercito: non le sole munizioni deve fornire il paese, ma tutto ciò, ed è cosa veramente immensa, che abbisogna sul fronte: e gli alimenti per le truppe,

ed i foraggi per gli animali, e le vestimenta, e gli innumerevoli attrezzi di consumo giornaliero, e la bardatura e le selle, e gli strumenti ottici e quelli elettrici, ed i lubrificanti, e carichi da trasporto e insomma milioni e milioni di prodotti, consacrati tutti a divenire, nelle mani delle nostre milizie, strumenti di vittoria e di onore per il paese.

Se si volesse proseguire nel sottilizzare sulle forme legali ed esterne di un contratto, quando l'unica parte importante e sostanziale di esso è quello di ottenere e comunque al più presto un determinato prodotto, identico al campione, sarebbe come sabotare una macchina produttrice di munizioni o intralciare il cammino di un cannone diretto contro il fronte nemico.

Naturalmente la improvvisa domanda di prodotti che hanno in genere limitata richiesta nei tempi di pace, non può non aver fatto salire i prezzi, non può non arrecare guadagni maggiori dei normali a coloro che si trovano oggi nella privilegiata condizione di poter fornire oggetti di tanta necessità.

Ma ciò, entro i giusti limiti, non può e non deve in alcun modo arrestare o impuntare la pubblica amministrazione sui principi del passato. Occorre che la esigente speditezza dell'ora presente trovi elasticità di sistemi, prontezza di vedute, sagacia di scelta; occorre che essa costi anche qualche errore, purchè, però, il tutto cammini, purchè le catene ai piedi sieno tolte anche ai fornitori dello Stato, i quali debbono marciare oggi con passo svelto e sincrono a quello dell'esercito mobilitato.

E la nuova èra di guerra potrà segnare, noi crediamo, una nuova èra per la pace. Ci accorgiamo, ne siamo certi, al tirare delle somme che il patriottismo e l'onestà della industria privata è stata nel complesso superiore alle viete previsioni delle carte legali e che anche, senza di queste, il piccolo contingente della malsana frode non è aumentato.

Avranno in tal modo reso servizio al paese quei governanti che, tenendo presenti le parole di Lloyd George, si saranno a quelle uniformate, attraendo a sè, con fiducia e con accordo, la onesta e laboriosa industria nazionale, la quale si renderebbe colpevole di un vero tradimento se volesse, nel momento presente, assassinare l'erario con pretese illimitate ed irragionevoli. La infamia di tale reato sarebbe tale che vogliamo rifuggire dal crederlo possibile nella grandissima maggioranza dei nostri preposti al traffico nazionale.

Possiamo anzi aggiungere, per esperienza personale, fatta di questi giorni, di avere incontrata nella maggior parte dei fornitori dello Stato coi quali si è avuta occasione di contatto, una equilibrata misura del senso del profitto ed uno scrupolo di puntualità che era forse precedentemente ignoto.

J.

Per un'economia della guerra

Tra i molteplici ravvedimenti dottrinari, che conturbano la mente dell'economista di fronte al fenomeno della guerra, c'è anche questo: che il superbo apparato di nozioni e di leggi, nel quale sinora si è creduto saldamente definito il campo degli studi economici e dove pure con più recenti elaborazioni si è inquadrato il fenomeno delle crisi commerciali, si rivela affatto manchevole di fronte a quella crisi ben più imponente, lunga, perniciosa, e per tanti riguardi peculiare, che deriva dalla guerra.

Poichè è assolutamente errato che la guerra dia luogo ad un andamento sfrenato e capriccioso dell'attività economica: dopo il brusco e convulso irrompere di essa si osserva, invece, un vero e pro-

prio assestamento di quell'attività alle mutate condizioni, obbediente ad uniformità ben suscettibili di analisi scientifica.

Tale assestamento assume un carattere più o meno spiccato a seconda le alterazioni più o meno profonde cui la guerra dà luogo, cioè a seconda la natura, il campo, l'estensione, la gravità della guerra da un lato, ed il diverso grado di sviluppo e la diversa sensibilità economica dei popoli in guerra, dall'altro.

Lievemente differenziato nel caso di taiune guerriccioline coloniali, svolgentisi fuori del territorio, e talvolta, sebbene raramente, di rapida e favorevole soluzione, o nel caso di nazioni economicamente arretrate e poco sensibili alla paralisi dei rapporti internazionali, come tutti i paesi dell'antichità ed oggi la Serbia, od infine nel caso di un intervento platonico ed a buon mercato, come attualmente quello del Giappone; quell'assestamento presenta, invece, un carattere marcato e deciso nel caso di guerre nazionali, lunghe, aspre, vitali, combattute ai confini o entro di essi da popoli altamente progrediti, e tra loro intimamente legati da un'infinità di rapporti economici fondamentali, qual'è appunto la guerra che oggi si combatte dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria, dalla Germania, dalla Russia. Ora, ciò che salta subito alla mente dell'osservatore sereno è l'insieme di analogie che presenta il comportamento economico di quei popoli in guerra. Si direbbe che ognuno di essi, allo scoppio delle ostilità, obbedisca con cieca disciplina ad un ordine prestabilito e costante di precetti economici inderogabili.

Il che è veramente suggestivo, quando si consideri la ben minore obbedienza che spesso in guerra riscuotono le più salde convenzioni, giurate sull'onore e sanzionate dai più sacrosanti precetti dell'umanità!

In Italia tale uniforme condotta è stata seguita ancor prima dell'intervento, come rimedio alle inevitabili ripercussioni della guerra altrui e come preparazione alla propria. Non intendiamo certamente riferirci alla condotta puramente finanziaria di quegli Stati, poichè essa deve necessariamente concordare, data la diminuzione delle entrate e l'aumento formidabile delle spese, che dovunque la guerra trae seco. Ond'è naturale che per un verso si osservino delle forti economie in talune categorie di spese, per altro verso si tenda dovunque ad accrescere le entrate con aumenti d'imposte (aumento dell'income tax e della tassa sulla birra e sul the in Inghilterra; aumento generale d'imposte e tasse in Italia, ecc.) o con emissioni di prestiti (circa mezzo miliardo sterline in Inghilterra; oltre 1 miliardo franchi di Buoni della Difesa Nazionale in Francia; 1 miliardo lire in Italia; 5 miliardi marchi in Germania; più di 1 miliardo corone in Austria; 1 1/2 miliardo rubli in Russia), od infine con l'aumento di circolazione, ossia con pagamenti delle forniture ed acquisti fatti dallo Stato mercè emissione di nuovi biglietti ancora convertibili alla pari (Banca d'Inghilterra), o da convertire in moneta metallica col tempo e coll'aiuto di Dio (facoltà di emissione estesa da 7 a 15 miliardi fr. di biglietti della Banca di Francia; di oltre 1 miliardo lire di biglietti dei tre Istituti di emissione e di oltre mezzo miliardo lire di biglietti di Stato in Italia; di 3 miliardi mk. di buoni della Cassa di prestiti — *Darlehenkassenscheine* — in Germania; di 1 1/5 miliardi rubli di biglietti della Banca di Stato in Russia; di parecchi miliardi corone in Austria, non precisabili per l'assoluta mancanza di pubblicazioni ufficiali in proposito).

E' inoltre naturale che questo imponente assorbimento di risparmi nazionali da parte degli Stati, il reclutamento di buona parte della popo-

lazione attiva per i servizi di guerra, e la fabbricazione di armi, munizioni, ecc., debbano esercitare in quei paesi analoghe ripercussioni.

Ma noi vogliamo accennare a tutto un insieme di uniformità, a cui in generale la condotta di ognuno di quegli Stati, di fronte a quella e ad altre infinite ripercussioni della guerra, ha concordemente obbedito, nonostante la varietà delle misure possibili ed in opposizione ai richiami liberisti di taluni dottori.

La necessaria ripercussione della guerra sull'organizzazione del credito, ed il quasi completo tracollo di esso, fece sorgere e divampare un'accesa polemica sulla convenienza di prorogare ogni azione creditoria, o di operare invece un più liberale aumento di circolazione che agevolasse i prestiti. Ebbene, in tutti gli Stati si è adottata e l'una e l'altra misura, poichè oltre all'estensione del credito, sostenuta con buona parte del già rilevato aumento di circolazione, si è dichiarata la *moratoria legale* per tutte le obbligazioni anteriormente contratte, o *individuale* da accordarsi caso per caso dal giudice nei termini e con le garanzie prescritte dalla legge (Germania), o *generale* ed in tal caso accordata, o *per un breve periodo di tempo* (Inghilterra, Francia, Italia, Austria) o *sino ad epoca indeterminata* (Russia). La maggiore estensione dei prestiti è stata accordata o solo dagli Istituti bancari preesistenti (Inghilterra, Francia, Russia), o con la creazione legale di nuovi Istituti speciali, come la « *Darlehenkasse* » in Germania con 3 miliardi mk. di capitale, la « *Cassa di credito a bisogni e ad imprese economiche* », tosto seguita dalla « *Banca di credito di guerra dell'Austria inferiore* » in Austria, ed il « *Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, cambiari, ecc.* », costituito con 25, poscia 40 milioni lire di capitale tra i maggiori Istituti bancari in Italia.

Ma ciò che più colpisce è la regolamentazione uniforme in tutti i paesi della produzione e della vendita di talune merci, in prima linea delle granaglie, lo stabilimento di prezzi massimi, la costituzione di Consorzi per compré e vendite, la determinazione legale dei cambi e di taluni corsi di borsa, i divieti di macellazione (in Italia dei vitelli di non oltre 200 kg.), le prescrizioni delle qualità, quantità e persino del peso di taluni generi di fabbricazione, come ad es. della distillazione delle patate, del maïs, del riso in Germania ed Austria; ed i divieti generali e feroci di esportazione di grani, caffè, zucchero, animali, vestiari, veicoli, combustibili, metalli, ecc. ecc.

E' veramente inopportuno affibbiare a queste misure, come pure taluno ha osato, la qualifica di medioevalismi: sono fatti che, anzichè criticare, occorrerebbe studiare e spiegare nel loro concorde e quasi fatale avveramento. Eccone le due caratteristiche più salienti: 1° Un rinserramento degli Stati in guerra nella cerchia dei propri confini. Con un improvviso processo d'involuzione si frantumano i rapporti internazionali, ed ai mercati mondiali si sostituiscono mercati locali, dove deve prodursi quasi tutto ciò che si consuma, e non si può consumare altro o più di ciò che si produce, tranne che per qualche occulto rivoletto non s'importi della merce amica. La nuova scienza dell'economia mondiale, la *Weltwirtschaft*, di cui i professori tedeschi intronavano da qualche tempo le orecchie adolescenti della gioventù studiosa, cede bruscamente il posto all'antica e fedele *National-oekonomie*. 2° Una invadenza dell'azione dello Stato nell'attività economica dei singoli, la quale ne resta sopraffatta, ma rinforzata nei suoi legami di solidarietà, quasi irreggimentata al fine di superare lo sforzo poderoso che la guerra le impone. Entra in azione un vero e proprio *Stato collettivista*, a cui buona parte dell'attività dei singoli

viene coattivamente demandata. Esso ci si presenta come una mastodontica figura d'imprenditore di servizi, che, oltre ad organizzare l'impresa colossale della guerra, intende a coordinarne l'andamento con quella non meno colossale della produzione, degli scambi, della distribuzione, dei consumi della ricchezza all'interno, allo scopo di temperare nella misura più economica e vantaggiosa il bisogno di soldati con quello di operai, il bisogno di rifornimenti militari con i bisogni della popolazione civile, e di mantenere sorda e compatta la delicata compagine statale, ad onta dell'azione deleteria di forze disgregatrici.

In tutto ciò le teorie del liberismo economico, ed il massimo vantaggio sociale che taluni ad esso attribuiscono, che hanno formato l'innocuo ideale ed il beato trastullo dell'ultimo pacifico mezzo secolo di storia, non hanno nulla da vedere, tranne che una smentita ancor più evidente e recisa di quella che già il passato si era curato di offrire.

Anzichè tacciare sprezzantemente di medioevalismi quelle misure, ci sembra il caso di considerare se per avventura le restrizioni comunali e statali del medio evo, che la rivoluzione francese ci ha insegnato a deplorare dal profondo dell'anima, non fossero invece, come oggi sono, conseguenza dello stato di guerra in cui tutto il medio evo versò.

Ognun vede, dunque, quanto sia profonda e deplorevole la lacuna della scienza economica riguardo ai fenomeni economici della guerra, e quanto ancora lo sarà sinchè un'accurata analisi di tali fenomeni, correttamente condotta nel suo aspetto qualitativo e quantitativo, non riuscirà ad inquadrare nella scienza economica un nuovo capitolo della teoria delle crisi: le crisi di guerra.

FELICE VINCI.

Sul futuro regime doganale ⁽¹⁾

La nostra inchiesta

Abbiamo voluto tentare un'inchiesta fra i professori di economia e finanza delle R. Università, intorno ad un problema che ci sembra vitale per l'indirizzo che dovranno tenere le nostre industrie ed i nostri commerci nel futuro.

Il problema è stato da noi posto nei seguenti termini:

« Dopo la guerra europea converrà o prevarrà una tendenza verso regimi doganali poco dissimili da quelli precedentemente in vigore, più protezionisti, meno protezionisti, o decisamente libero scambisti? »

Invero le risposte non sono state numerose, il che è un indice della incertezza che domina nelle menti dei competenti, incertezza che si rileva anche maggiormente dalle risposte avute, quali in questa rubrica andremo pubblicando.

Tuttavia rimane un valore pratico alla indagine che abbiamo condotta, intorno alla quale vorremmo potesse aprirsi e continuare un proficuo ed esauriente dibattito, dal quale potrebbero trarre norma efficace coloro che, alieni dalle teorie, si trovano quotidianamente impegnati a considerare le condizioni future dei traffici.

Le risposte finora pervenute ci e che andremo mano a mano pubblicando sono dei seguenti professori: Achille Loria — Giuseppe Valeri — Aldo Contorno — Giuseppe Majorana — Corrado Gini — Luigi Einaudi — Giulio Alessio — Federico Florra — Camillo Supino — E. Masè-Dari — Guido Sensini — F. Ballarini — Michele Ziino — Ettore Fornasari di Verce — Emanuele Sella — Angelo Roncali.

Altre ci sono state preannunciate.

M. J. DE JOHANNIS.

(1) Vedi *Economista* del 27 giugno u., n. 2147.

Ho ricevuto la Sua lettera, nella quale Ella mi pone il quesito interessante dell'avvenire dei regimi doganali dopo la guerra Europea. Dare una risposta compiuta del problema mi porterebbe troppo per le lunghe in un momento in cui non ho molto tempo disponibile. Limitandomi a dare perciò un apprezzamento puramente generico, mi sembra che non vi sia nessuna ragione per ritenere meno conveniente dopo, che prima, una politica libero-scambista. Anzi, siccome occorrerà sanare in un tempo il quale non sia troppo lungo, le perdite economiche provocate dalla guerra, una politica libero-scambista mi sembrerebbe più necessaria ancor dopo che prima.

Tutto questo però non ha niente a che fare coll'altro problema che è di previsione. Confesso di non poter fare nessuna previsione fondata sulla tendenza che prevarrà. Siccome sono di temperamento piuttosto pessimista, ho timore che i governi preferiranno la via meno conveniente ed inaspriranno forse i regimi protezionisti, nell'illusione di trovare, nelle alte tariffe doganali, un rimedio ai loro imbarazzi finanziari ed insieme un mezzo per acquetare le lagnanze che da ogni parte si faranno innanzi in un momento di grave squilibrio, come necessariamente deve essere la fine di qualsiasi grande guerra.

Luigi Einaudi.

Dopo la guerra è a ritenere seguirà un lungo periodo nel quale le cause che hanno portato alla guerra medesima daranno tregua o saranno affievolite. E in relazione con ciò è a credere saranno meno intense le forme che si collegano agli antagonismi politici o anche ne sono determinanti od effetti: dove è in prima linea da accennare alle economiche e specialmente alle ragioni e competizioni industriali e commerciali. Una forma di violenza dovrà cedere o diminuire con l'altra; e tanto più, è bene insistere, se l'una è in realtà la causa, l'effetto, o la forma dell'altra. Del resto, quando così non fosse, sarebbe a pensare che ogni violenza, o più limitatamente ogni artificio, essendo fenomeno che si oppone a un ordine naturale e che spontaneamente sarebbe se non fosse turbato, per ciò stesso non può col tempo non ridursi e cadere. Vero è che questo tempo può esser lungo, e una maniera può succedersi all'altra.

Guardando oltre, per diverse considerazioni sarebbe da attendere una meno intensa ripresa della protezione, e per converso una maggiore tendenza alla libertà. I danni della guerra saranno enormi e incalcolabili. Ogni paese si troverà poverissimo, e in grande o estrema penuria di capitali e mano d'opera. Non sarà quello dunque il momento di chiudere le porte per ostacolare l'entrata a qualsiasi prodotto onde favorire la produzione di altri all'interno. Tanto meno sarà il caso di chiuderle, o renderle meno agevoli, alle materie prime e ai prodotti greggi.

Naturalmente bisogna guardare ai possibili risultati della guerra. Il vincitore vorrà incatenare il vinto, e togliergli la forza della nuova lotta; vorrà soprattutto riscuotere il premio della vittoria, e ciò che è stato in realtà, o in gran parte, la causa stessa per cui la guerra è avvenuta. Pertanto una vittoria della Intesa non potrà non ripercuotersi contro la produzione e il commercio tedeschi; e viceversa. E così, mentre il proprio bisogno sarà per la libertà, si affermerà, a temperarla, codesta ragione politico-economica, necessariamente in senso contrario. Quale delle due forze si affermerà prima, o sarà preponderante? Se consideriamo l'accennato stato d'impoverimento, spopolamento, e distruzione di ogni sorta di energie nei paesi devastati dalla guerra, è a ritenere che la prima for-

za, verso la libertà dello scambio, sia pure relativa, si affermerà prima e prevarrà.

Si troverà modo di migliorare le relazioni politiche fra gli Stati? Si potrà un giorno, che oggi deve sembrare ben lontano, avvicinarsi a una intesa o a una costituzione di Stati Uniti di Europa? Allora cesseranno le ragioni della lotta politica, quelle degli armamenti, quelle delle competizioni, quelle delle lotte per i possessi e gl'ingrandimenti territoriali interni e coloniali. Cesseranno le ragioni della lotta economica, e quindi della protezione doganale. Che il Sole si muova anch'esso, verso le lande di Ercole, è bene affermato dagli astronomi. Assai più da vicino possiamo noi affermare codesta tendenza verso leghe, accordi e forme che tra i paesi confederati per larghissime zone di Europa e di fuori, se non per tutta o la maggior parte di Europa, diano effettive garanzie di pace. Solamente, le difficoltà che si opporranno, per quanto faranno degna e preziosa ogni vittoria o racconto che si otterrà in tale direzione, rendono plausibile l'accennato paragone astronomico.

Giuseppe Maiorana.

Rispondo alla domanda contenuta nella loro cortese lettera del 10 corrente circa la tendenza che, dopo l'attuale guerra, prevarrà nei regimi doganali delle nazioni europee.

Pare a me che una precisa risposta in proposito non si possa dare, poichè, anche in materia doganale, gli effetti della guerra dipenderanno essenzialmente dal suo esito, che, oggi ancora, non è lecito prevedere con sicurezza.

Si possono tuttavia dare, almeno in linea di probabilità, risposte alternative, corrispondenti alle possibili soluzioni dell'attuale conflitto. Fra le quali, per il punto di vista che ci interessa, giova anzitutto considerare le estreme.

O la guerra apporterà la soluzione definitiva degli antagonismi nazionali degli Stati europei, conducendo, sia attraverso a concessioni reciproche, che soddisfino i sentimenti nazionalistici dei singoli popoli, sia al contrario attraverso l'egemonia di una delle nazioni attualmente belligeranti, ad una intesa duratura e magari ad una specie di unione federale fra gli Stati di Europa; o la pace segnerà invece soltanto una tregua più o meno lunga, durante la quale gli esacerbatissimi antagonismi nazionali si prepareranno ad una più grande lotta risolutiva.

Nel primo caso, la pace condurrà, io penso, se non addirittura all'avvento del libero scambio universale, per lo meno al prevalere di tendenze improntate ad una maggiore libertà commerciale; il contrario avverrà nel secondo caso.

La protezione doganale appare infatti, nel modo con cui oggi viene intesa ed attuata, come uno dei mezzi — non ricerco se dei più o dei meno onerosi — per dare all'economia nazionale quel massimo di indipendenza compatibile con la sua prosperità, che le permetta di acquistare un'individualità propria e di vivere, coi propri mezzi, anche in caso di isolamento: il suo inasprirsi o il suo attenuarsi naturalmente dipende pertanto, in ogni momento, dall'accentuarsi o dall'inasprirsi dei sentimenti nazionalisti e dalla prospettiva di guerre future.

All'infuori di queste due ipotesi estreme, mi pare che speciale considerazione meriti quella intermedia che, rimanendo indeciso l'esito della lotta, ne escano rinsaldati i vincoli di solidarietà tra quelle coalizioni di Stati, che si sono venute formando prima e durante l'attuale conflitto, ed acuiti invece gli antagonismi tra Stati appartenenti a coalizioni diverse. Nel qual caso, per le ragioni suesposte, sarebbe da attendersi che la protezione

doganale risultasse attenuata o soppressa verso certi Stati e al contrario acuita e magari spinta all'estremo contro gli Stati nemici, dando luogo, esplicitamente od implicitamente, ad unioni doganali internazionali, in aspra lotta fra loro, corrispondenti alle coalizioni politiche che si contendono la supremazia militare.

Corrado Gini.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Il rialzo dei prezzi in Francia

L'« Economiste Française » pubblica i dati relativi al rialzo dei prezzi avvenuto in Francia dall'inizio della guerra.

Il prezzo del grano di 35 fr. il quintale è un prezzo di fame; ed infatti « l'Economiste » cita in confronto i prezzi medi dell'ultimo quinquennio e cioè: 1910 25,35 fr. — 1911 fr. 2,75 — 1912 fr. 31,10 — 1913 fr. 28 e 1914 fr. 28,80.

Lasciando in disparte il 1910, in cui si ebbe il prezzo più basso, si vede che il rialzo attuale supera del 20 per cento il prezzo medio dell'ultimo quadriennio. Ma conviene notare che se non andò oltre fu per la sospensione del dazio doganale.

E' notevole frattanto che il prezzo del pane è rimasto in limiti moderati e cioè fra 40 e 45 c. il chilogramma — vale a dire un aumento da 8 a 14 per cento in confronto alla generalità dei prezzi praticati dal 1907 al 1911.

Il prezzo della carne ha subito questi aumenti: la prima qualità di bue è aumentata di 46 cent. in confronto al 1914; più sensibile fu il rialzo della carne suina dal 20 al 25 per cento.

E' singolare che la carne di vacca non ebbe aumenti e quella di montone — tranne il *gigot* e le cotolette che non subirono rialzo — è aumentata da qualche mese dal 20 al 25 per cento.

In complesso la carne subì un aumento dal 20 al 30 per cento sui prezzi degli ultimi tre o quattro anni: tenendo conto che all'inizio della guerra il Governo sospese il dazio di 35 fr. al quintale per le carni provenienti dall'estero.

Altro coefficiente che ha trattenuto il rialzo fu quello dell'acquisto in tempo di 240.000 tonn. di carni frigorifere per l'esercito.

Il vino, all'opposto del pane e della carne, in seguito al raccolto abbondante ed anche per le difficoltà nei trasporti, è ribassato di un buon terzo sui luoghi di produzione.

Lo zucchero bianco, invece, è quasi raddoppiato: da fr. 35 il quintale nel 1914 — diritti non compresi — è salito a 71 fr., mentre il raffinato da 65 nel 1914 è salito a 105 fr. il quintale: prezzo cui si fu trattenuto per alcune misure adottate nell'interesse dei consumatori.

Il caffè e le derrate coloniali non subirono rialzi: al contrario il the è rincarito del 30 al 40 per cento e il cacao del 50 per cento.

Nei legumi e nei frutti non si è verificato un sensibile rialzo generale: ciò che dipende dalle qualità e dalle località.

Gli olii, nella generalità, sono aumentati del 30 al 40 per cento: quello di colza depurato vale 122 franchi al quintale invece di 84 a 85 nel 1914 e 86 nel 1915: l'olio di lino da 60,25 a 63 nei due anni precedenti costa ora 77,50.

Il petrolio — almeno in Inghilterra — pur essendo aumentato, non supera i prezzi del 1913, all'ingrosso, mentre al dettaglio è rialzato, essendo scarso in Francia.

Il cuoio è rialzato del 50 per cento, ciò che si comprende per le grandi necessità dell'esercito.

Un articolo, poi, il cui prezzo è rialzato formidabilmente è il carbone.

Secondo lo *Statist* il Newcastle da 18 franchi la tonn. è salito a 31 fr.: il Cardiff è così elevato che non si quota più.

A Parigi si fanno premure ai clienti per le provviste d'inverno, offrendo a 98 fr. la tonn. in grossi pezzi, 100 fr. per le teste e 85 per i caloriferi. Un rialzo analogo si ha su tutte le specie di carbone.

Per i metalli sarà meglio dare un breve prospetto:

	Maggio 1913	Maggio 1914	Maggio 1915
Rame (St.)	78.17.6	68.7.6	68.7.6
Stagno . . .	163	150-151	220-222
Id. (stretti)	168	150	218
Piombo dol. .	20.5	19	19.17
Zinco	82	21.6.6	23
Mercurio . .	12.12.6	7	7.10
Alluminio . .	110.105	81.83	88.92
Antimonio . .	115.120	26.15.28	31.33

Come si vede l'antimonio è più che quadruplicato; egualmente lo zinco: aumentato del 70 per cento il mercurio, del 25 per cento l'alluminio, del 15 per cento il rame; il piombo del 6 per cento; lo stagno del 12.

Riassumendo, e attenendoci, dice l'*Economiste*, a tutti i principali articoli di consumo popolare diretto, il rialzo è forte soprattutto nel carbone e nello zucchero, un po' meno nelle carni, minimo nel pane.

E' naturale che a causa della guerra, riducendosi la mano d'opera e i trasporti e restringendosi altresì il credito, tutto rincarisca.

In Francia questo rincaro per le derrate alimentari fu ed è nell'insieme, minore che in Inghilterra.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le Gabelle nell'ultimo esercizio

Ci intratterremo in vari numeri un po' ampiamente sulla importante relazione pubblicata dalla Direzione Generale delle Gabelle e della quale demmo un cenno sommario nel n. 2145 della nostra Rivista.

L'anno finanziario 1913-914 fu meno prospero del precedente, avendo segnato, rispetto a questo, una minore entrata gabellaria di circa 56 milioni di lire.

Questa diminuzione non rappresentò peraltro un vero rallentamento nello sviluppo economico del nostro paese, giacchè fu data quasi interamente da una minore introduzione nel territorio dello Stato di grano estero, per effetto della produzione interna che fu rilevante.

Il danno finanziario è stato pertanto compensato pienamente dal vantaggio derivante dall'abbondanza del raccolto di questo cereale, i cui benefici effetti si sarebbero risentiti anche nell'esercizio in cui scriviamo, senza il turbamento economico prodotto dalla guerra europea, che, in rapporto a questo genere di prima necessità, ha reso indispensabili energici provvedimenti legislativi.

Un'accurata relazione del dirett. gen. delle gabelle su quest'ultimo esercizio dimostra con le cifre, come, eccezione fatta del grano, gli introiti gabellari nell'esercizio 1913-914 non furono inferiori a quelli dell'esercizio anteriore, anzi superarono, per quanto di poco, questi ultimi.

E' vero che a formare siffatto aumento contribuì principalmente un solo cespite, e cioè la imposta di fabbricazione sullo zucchero, del quale, nell'esercizio di cui si discorre, si è avuto una produzione interna eccezionale; ma, comunque sia, è confortante il vedere come, nonostante il disagio economico derivante da uno stato di cose anormale nello interno e all'estero, le previsioni non siano deluse, e lo Stato abbia introitato una somma superiore a quella che aveva calcolato.

E ciò è tanto più confortante, se si considera che le industrie, nel periodo di cui si tratta, subirono una depressione notevolissima, per quello stato di confusione e di incertezza al quale già si accennò nella relazione del precedente anno finanziario, e che, lungi dal diminuire, è andata ognora più aggravandosi, per la sempre maggiore scarsità di circolazione del denaro e la crescente riluttanza ad impiegarlo in operazioni rischiose.

I traffici, che maggiormente risentirono le conseguenze della guerra balcanica, non ancora sopita allorché si è iniziato l'esercizio, subirono un rallentamento che si sperava momentaneo, ma che pur troppo è andato invece precipitosamente crescendo, per l'improvviso sconvolgimento dell'Europa, avvenuto poco dopo la chiusura dell'esercizio stesso.

Il prospetto che segue dà un confronto degli in-

troiti gabellari (ripartiti nei tre grandi cespiti di entrate: dogane, imposte di fabbricazione e dazi di consumo) dell'esercizio 1913-14 con quelli del decennio che lo ha preceduto:

A N N I	Dogane e diritti marittimi			Imposte fabb.	Dazi interni cons. (a)	Totale compreso dazio grano	Escluso dazio grano
	Dazio grano	Altri diritti	Totale (1+2)				
	1	2	3				
	Milioni e migliaia di lire						
1904-5	64.7	170.1	211.8	140.8	77.8	453.4	388.7
1905-6	92.7	198.4	291.1	138.0	77.5	506.6	413.9
1906-7	85.0	232.4	317.4	144.5	77.1	539.0	454.0
1907-8	34.3	350.4	274.7	148.0	78.7	501.4	467.1
1908-9	84.6	257.4	342.0	140.9	79.7	502.6	478.0
1909-10	69.2	249.7	318.9	161.7	81.6	502.2	492.0
1910-11	111.8	270.6	382.4	186.1	79.4	647.9	586.1
1911-12	85.0	259.7	344.7	200.3	79.1	624.1	539.1
1912-13	141.1	272.5	413.6	213.6	80.9	713.1	572.0
1913 14	83.6	259.6	343.2	230.0	84.0	657.2	573.9
Diff. 1913-4 risp. al 1912-13	-57.5	-12.9	-70.4	+11.4	+3.1	-55.9	+1.9

(a) Compresa, per il dazio consumo di Roma e per quello di Napoli, la parte di entrata lorda che nel rendiconto generale ale consuntivo dello Stato figura fra le partite di giro.

Le cifre sovra esposte confermano quanto si è già detto, e cioè che la diminuzione di circa 56 milioni di lire nella totale entrata gabellaria, in confronto dell'esercizio passato, è interamente dovuta alla minore importazione del grano, che ha causato una perdita allo Stato di 57.5 milioni, giacchè il minor gettito dato dagli altri diritti doganali è più che compensato dall'aumento delle imposte di fabbricazione e del dazio di consumo tanto è vero che, escludendo il grano, si ha nel complesso delle altre entrate gabellarie un aumento di oltre un milione e mezzo.

Tenendo conto separato degli aumenti e delle diminuzioni, le principali differenze in più o in meno tra i due ultimi esercizi si presentano come segue:

Maggiori riscossioni

	Mil. di lire
a) Dazio di entrata sul petrolio	+ 1.7
b) Id. id. sugli spiriti	+ 0.2
c) Id. id. sul caffè	+ 1.7
d) Id. id. sul cotone	+ 0.7
e) Diritti marittimi	+ 0.3
f) Imposta interna di fabbricazione sugli zuccheri	+ 15.2
g) Id. id. sui fiammiferi	+ 0.5
h) Id. id. sul gas e sulla energia elettrica	+ 0.9
i) Dazio consumo di Napoli	+ 2.1
j) Id. id. di Roma	+ 0.8
k) Altri cespiti	+ 0.4
Totale	+ 24.5

Minori riscossioni

a) Dazio di entrata sul grano	- 57.5
b) Id. id. sullo zucchero	- 2.4
c) Id. id. sui prodotti non fiscali	- 13.0
d) Diritto di statistica	- 1.2
e) Imposta interna di fabbricazione sugli spiriti	- 4.9
f) Id. id. id. sulla birra	- 0.2
g) Altri cespiti	- 1.2
Totale	- 80.4

Onde la minore riscossione netta di milioni 55.9.

La ragione degli aumenti e delle diminuzioni di introito dei vari cespiti sarà meglio chiarita più avanti, allorchè si tratterà specificatamente di ciascuno di essi.

In questi cenni generali basta rilevare sommariamente che i maggiori introiti conseguiti per il dazio di entrata sul petrolio e sul caffè, derivano interamente dal maggior consumo di questi prodotti, dei quali siamo totalmente tributari dell'estero. Il

primo di essi si spiega con l'estensione sempre maggiore dell'automobilismo ormai entrato fra i mezzi ordinari di locomozione. L'altro è una conseguenza del graduale e crescente uso della bevanda aromatica anche da parte della popolazione meno abbiente, la quale va in corrispondenza abbandonando sempre più quello del vino e delle bevande alcoliche.

Il notevolissimo maggiore introito sull'imposta di fabbricazione dello zucchero è dovuto esclusivamente al sempre crescente consumo di questo prodotto, la cui abbondante produzione interna rende quasi nulla l'importazione dall'estero.

Infine l'aumento degli introiti del dazio consumo di Napoli è dovuto all'allargamento della cinta daziaria di quella città e al contemporaneo inasprimento della tariffa sui generi di consumo non popolare; provvedimenti disposti fino dal gennaio del 1913, ma che solo nell'esercizio 1913-14 fecero sentire per intero il loro effetto.

Passando alle minori riscossioni, escludendo il grano, del quale si è già parlato più sopra, rileveremo come la diminuzione nel gettito del dazio d'importazione sullo zucchero sia la conseguenza della sovrapproduzione interna e quella del dazio medesimo sui prodotti non fiscali sia dovuta a cause complesse, che saranno chiarite nella parte speciale che tratta di questi prodotti.

Il minore introito sul diritto di statistica è in relazione diretta con la diminuita importazione del grano. Meno facile a spiegarsi è la diminuzione del reddito della imposta interna di fabbricazione degli spiriti, la quale si vuole attribuire in parte alle leggi restrittive della vendita di liquori e bevande spiritose, ed in parte anche a riduzione di consumo conseguita ed all'inasprimento dell'imposta portato dal Decreto-catenaccio del dicembre 1913.

Per chiudere questa parte rileveremo come i risultati definitivi delle riscossioni, salvo qualche rara eccezione, di poco si siano scostati dalle previsioni.

I risultati definitivi dell'esercizio per quanto riguarda l'accertamento dell'entrata lorda, non vengono molto perturbati dal conto della spesa, la quale nel suo totale risultò alquanto superiore a quella del precedente esercizio, a causa principalmente delle riforme portate ai ruoli organici del personale gabellario, i cui effetti gravarono sull'esercizio 1913-14.

FINANZE DI STATO

La relazione sulla finanza francese dal principio della guerra. — La relazione della Commissione senatoriale di finanze incaricata di esaminare la domanda del Governo per l'esercizio provvisorio del terzo trimestre del 1915 contiene l'esposizione finanziaria dall'inizio della guerra.

Pel periodo agosto-dicembre 1914 i pagamenti mensili ascesero a 1340 milioni; essi raggiungono ora 1870 milioni, cioè 65 milioni al giorno. I buoni del Tesoro che procurano mensilmente un miliardo, coprono il 66 per cento delle spese; le entrate del bilancio hanno raggiunto 2.249.500.000 franchi dal principio della guerra fino al 30 aprile, presentando così un progresso di una trentina di milioni nell'entrata media mensile e formando coi Buoni del Tesoro l'82 per cento della spesa mensile. Il 18 per cento mancante fu anticipato dalle Banche di Francia e di Algeria, conformemente alle leggi votate.

Fra il 1° agosto 1914 e il 15 aprile 1915 il Tesoro fronteggiò un totale di spese di 12.610 milioni. Le sue entrate ammontarono a 12.321 milioni. La differenza fu prelevata dal fondo di cassa.

Fra gli ultimi mesi del 1914 e i primi del 1915 l'andamento delle nostre operazioni di Tesoreria subì felici modificazioni che attestano l'incrollabile fiducia del paese nella vittoria, la risoluzione di continuare la guerra sino alla fine vittoriosa, quali che siano gli oneri e la durata delle ostilità.

Dopo avere esposto il lavoro instancabile della Commissione che ha a cuore di vincere tutte le difficoltà, il relatore enumera i crediti sollecitati dai vari ministeri. I crediti di guerra eccedono la metà dei crediti accordati legalmente per il primo semestre di 1.171.232.230, dei quali la quasi totalità per le truppe militari e coloniali, eccetto 11.093.185 per l'occupazione militare del Marocco.

Tutti gli aumenti corrispondono allo sviluppo delle operazioni militari.

Per la marina l'aumento netto, in rapporto alla metà dei crediti accordati per il primo semestre, raggiunge 7.443.069. Più di 13 milioni di aumento si riferiscono all'accrescimento degli effettivi ed ai miglioramenti di soldo a favore degli equipaggi. Gli approvvigionamenti della flotta importano un aumento di circa 14 milioni. Questi aumenti sono parzialmente compensati da disponibilità.

Il relatore indica che i rapporti speciali per i mercati, il materiale ed il personale forniscono al governo e al paese i risultati del controllo incessante esercitato dalle Commissioni parlamentari.

Prestito austriaco in Germania. — L'« Agenzia Reuter » ha da Zurigo che l'Austria-Ungheria contratta con Banche tedesche prestiti per l'ammontare totale di 25 milioni di sterline (625 milioni di lire) per far fronte ai bisogni considerevoli dello Stato e dell'esercito.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

In questa rubrica saranno riprodotte, oltre che le disposizioni relative all'economia ed alla finanza, anche quelle che, per la loro importanza, interessano tutti i cittadini.

Le vendite immobiliari vietate ai sudditi austro-ungarici (n. 902). — Vista la legge 22 maggio 1915 n. 671; udito il Consiglio dei Ministri e sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le vendite, cessioni e qualsiasi passaggio di proprietà di beni e di diritti immobiliari appartenenti a sudditi dell'Impero austro-ungarico o a persone ivi residenti, dovunque compiuti dal giorno 24 Giugno 1915 sino a tutta la durata della guerra, sono privi di qualsiasi efficacia giuridica nel Regno e nelle Colonie italiane. Sono ugualmente prive di qualsiasi efficacia giuridica per il periodo anzidetto tutte le cessioni di merci di crediti e di aziende commerciali ed in generale ogni atto che tende a sostituire nell'originario rapporto giuridico al titolare suddetto od ente austriaco un'altra persona di diversa nazionalità.

Art. 2. — Durante il periodo della guerra nessun suddito, ente o società commerciale dell'Impero austro-ungarico che ivi ha la sua residenza e sede, potrà intentare e proseguire istanze, azioni, atti o procedure in materia civile, commerciale o amministrativa davanti a qualsiasi giurisdizione del Regno e delle Colonie anche in sede non contenziosa e fare trascrizioni o iscrizioni ipotecarie.

Le istanze e le procedure già iniziate saranno sospese di diritto e potranno essere riprese solo alla cessazione della guerra.

Art. 3. — Le disposizioni dell'art. 1 non si applicano ai sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana a condizioni però che essi siano autorizzati all'atto che intendano compiere da uno speciale decreto del Ministero dell'Interno. Le disposizioni dell'art. 2 non si applicano ai sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana quando la loro qualità resulti da un certificato del Ministero dell'Interno.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ordiniamo ecc.

Dato a Roma, addì 24 Giugno 1915.

La proroga dei provvedimenti per le operazioni di Borsa (n. 930). — E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni del R. decreto 28 marzo 1915, N. 316 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di compensazione) sono prorogate a tutto il 31 ottobre 1915 con le modificazioni ed aggiunte seguenti:

Le decurtazioni mensili non potranno superare l'1 $\frac{1}{2}$ % dell'ammontare del prezzo di compensazione di fine luglio 1914. I certificati di credito di cui all'art. 4 del R. decreto 28 marzo 1915, N. 316, rilasciati dai Sindacati di borsa a carico di persone che si trovino sotto le armi, non avranno for-

za esecutiva prima del 60° giorno successivo a quello nel quale sarà pubblicata la pace.

Art. 2. — Fino a quando non siano riaperte le Borse di commercio, le Camere di commercio, uditi la Deputazione di borsa e il Sindacato dei mediatori, sono autorizzate a deliberare, con l'intervento dei due terzi dei loro componenti, lo svincolo della cauzione degli Agenti di cambio che abbiano chiesta la radiazione dal ruolo anteriormente al 1° agosto 1914, e messa la pubblicazione della domanda nelle sale della Borsa e fermo restando tutte le altre pubblicazioni e prescrizioni dell'art. 59 del regolamento generale per l'esecuzione della legge 20 marzo 1913, N. 372.

Ordiniamo ecc.

Dato a Roma, addì 26 giugno 1915.

Buoni del Tesoro per pagamenti all'estero (n. 865).

— Ritenuta l'opportunità, nelle attuali condizioni dei mercati monetari, di emettere titoli speciali di credito collocabili all'estero per soddisfare ai bisogni del tesoro e della economia nazionale, anche in relazione all'andamento dei cambi coll'estero; sentito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze, il Luogotenente generale del Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro del tesoro di emettere buoni speciali del tesoro, con scadenza da tre a dodici mesi, da collocarsi fuori d'Italia in valuta estera, per provvedere ai bisogni dello Stato segnatamente fuori del Regno.

Art. 2. — Il collocamento di questi buoni si effettua sotto forma di sconto, al saggio fissato di volta in volta dal Ministro del tesoro.

Art. 3. — L'emissione e il pagamento dei buoni speciali sono operazioni finanziarie che formano materia del servizio portafoglio dello Stato.

Art. 4. — I detti buoni possono essere al portatore o al nome e in questo caso sono trasmissibili per semplice girata.

Essi sono esenti da qualsiasi imposta e tassa italiana presente e futura.

Art. 5. — I titoli relativi portano il timbro a secco del Ministero del tesoro e le firme del direttore generale del tesoro e del contabile del portafoglio.

Art. 6. — Con Nostri decreti, su proposta del Ministro del tesoro, sarà provveduto alla approvazione dei tagli dei buoni, della loro forma, dei modelli, delle leggende e dei segni distintivi caratteristici e a quanto altro occorre per la esecuzione del presente decreto.

Art. 7. — Nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro sarà istituito un capitolo per lo stanziamento delle somme corrispondenti agli interessi da pagarsi sotto forma di sconto e alle spese di allestimento, negoziazione ed altre accessorie.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 13 giugno 1915.

Nuovi biglietti del Banco di Sicilia. — Con decreto del 22 giugno il Ministro del Tesoro ha autorizzato la fabbricazione di biglietti del Banco di Sicilia dei tagli e nelle quantità appresso indicate:

Numero centoventimila (120.000) biglietti da lire mille (L. 1000), per un valore complessivo di lire centoventimilioni (L. 120.000.000), divisi in ventiquattro serie.

Numero centoquarantamila (140.000) biglietti da lire cinquecento (L. 500) per un valore complessivo di lire settantamilioni (L. 70.000.000) divisi in ventotto serie.

Numero quattrocentocinquantamila (450.000) biglietti da lire cento (L. 100), per un valore complessivo di lire quarantacinque milioni (L. 45.000.000) divisi in novanta serie.

Numero un milione (1.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), per un valore complessivo di lire cinquantamilioni (L. 50.000.000) divisi in 200 serie.

Disposizione relativa ai protesti delle cambiali emesse ed accettate da sudditi austriaci. — Il n. 926 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — I cittadini italiani, gli enti e le Società italiane possessori di cambiali emesse od accettate

da sudditi, enti o Società commerciali dell'Impero austro-ungarico o da costoro girate, che vengono in scadenza dal giorno della pubblicazione del presente decreto fino a sessanta giorni dopo la pubblicazione della pace, sono dispensati dall'obbligo di elevare il protesto per accertare il mancato pagamento e per esercitare l'azione cambiaria contro qualsiasi degli obbligati anche in via di regressi.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo ecc.

Roma, 27 giugno 1915.

Disposizioni di polizia marittima in caso di guerra. (n. 899). — La « Gazz. Uffic. » pubblica il seguente Decreto:

Vista la legge 16 giugno 1912, n. 612, che determina le norme per il transito e soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce poteri straordinari al Governo del Re;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro della Marina, di concerto coi Ministri degli Affari Esteri, delle Colonie e di Grazia e Giustizia e Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le navi mercantili, le barche, i battelli e i galleggianti di qualsiasi bandiera, non possono ancorare o comunque fermarsi e soggiornare nelle acque territoriali del mare Adriatico fino a Santa Maria di Leuca, e del Mare Jonio da Santa Maria di Leuca al Capo Passero, ma possono ancorare soltanto nei porti che entro gli stessi estremi del litorale, sono aperti alla navigazione commerciale.

Durante la navigazione nelle acque antistanti alle zone del litorale sopra indicate, le navi, barche, battelli e galleggianti, di qualsiasi bandiera, dovranno mantenersi costantemente al largo, fuori dei limiti delle acque territoriali.

Agli effetti del presente decreto i limiti delle acque territoriali sono determinati dall'art. 1 della legge 16 giugno 1912, n. 612.

Art. 2. — Le navi mercantili nazionali, le barche, battelli ed i galleggianti iscritti nei registri dei compartimenti marittimi del Regno e Colonie, durante la navigazione nel mare Adriatico e nel mare Jonio, in corrispondenza delle zone di litorale indicate all'art. 1 non possono fermarsi, anche oltre i limiti delle acque territoriali, salvo i casi di forza maggiore e le intimazioni di navi da guerra.

Art. 3. — Le persone preposte al comando di navi mercantili, barche, battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera, giungendo in un porto compreso nelle zone di litorale indicate all'art. 1, debbono personalmente dare immediata denuncia del loro arrivo all'autorità marittima locale.

E' vietata qualsiasi comunicazione tra il capitano o le altre persone dell'equipaggio e qualsiasi estraneo prima che ne sia dato il consenso dall'autorità marittima.

In mancanza dell'autorità marittima ne farà le veci l'autorità doganale.

Art. 4. — Le navi mercantili, le barche, i battelli e i galleggianti, di qualsiasi bandiera, possono uscire dai porti compresi nelle zone di litorale indicate all'art. 1 soltanto dopo il sorgere e prima del tramonto del sole.

Nelle ore comprese fra il tramonto ed il sorgere del sole le navi, barche, battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera, presenti nelle acque territoriali del mare Adriatico o del mare Jonio, debbono trovarsi ricoverati in un porto, o tirati a secco sulla spiaggia, o accostati al lido, ma mai ancorati in mare aperto.

Indipendentemente dai divieti posti dalle autorità locali per la pesca in determinate zone del mare, è in ogni modo vietata la pesca nelle ore notturne in tutte le acque territoriali del mare Adriatico e del mare Jonio.

Art. 5. — Alle navi mercantili, barche, battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera che contravengono alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del pre-

sente decreto sono applicabili le prescrizioni degli articoli 6 e 7 della legge 16 giugno 1912, n. 612.

Art. 6. — Per ogni contravvenzione alle disposizioni del presente decreto sono applicabili le prescrizioni degli articoli 10 e 11 della legge 16 giugno 1912, n. 612.

Art. 7. — Disposizioni analoghe a quelle del presente decreto potranno essere applicate anche rispetto a quelle zone delle acque delle Colonie e del Dodecanneso che saranno determinate con speciali decreti dei rispettivi governatori.

Altro Decreto

Art. 1. — I capitani e gli ufficiali di porto possono vietare tanto l'entrata e l'uscita dai porti dello Stato, delle Colonie e del Dodecanneso, quanto il soggiorno nel mare territoriale delle stesse regioni, ai velieri di qualsiasi bandiera provvisti di motori ausiliari ed ai galleggianti con motore.

Art. 2. — Nel caso che i capitani e gli ufficiali di porto vietino la partenza ai velieri e ai galleggianti indicati nel precedente articolo o a qualsiasi altra nave o galleggiante in generale, essi hanno facoltà di valersi di ogni mezzo che reputino conveniente per garantire la efficacia del divieto di partenza.

Art. 3. — Le contravvenzioni all'art. 1 sono punite con la pena dell'ammenda non inferiore a lire trecento e non superiore a lire mille.

Nei casi più gravi può essere disposta la confisca del veliero o del galleggiante; anche quando la confisca non sia stata ordinata, nell'attesa del giudizio contravvenzionale, l'autorità marittima ha facoltà di trattenere il veliero o il galleggiante valendosi pure di mezzi consentiti dall'art. 2 per garantire la efficacia, del sequestro.

Roma, 13 giugno 1915.

Le indennità ai cittadini per i danni subiti dai bombardamenti. — E' stato pubblicato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Quando risulti che il nemico, sia bombardando porti, città, villaggi, abitazioni o edifici non difesi, sia distruggendo navi mercantili non armate, sia compiendo altri atti di ostilità contrari ai principii del diritto di guerra generalmente ammessi o riconosciuti, abbia recato danno alla vita o ai beni dei cittadini o sudditi italiani, sarà in facoltà del Governo del Re di ordinare che sul fondo costituito presso la Cassa depositi della gente di mare del Compartimento marittimo di Genova a termine dell'art. 6 del Nostro decreto 17 giugno 1915, sia prelevata la somma occorrente per indennizzare cittadini o sudditi italiani danneggiati dal nemico o i loro aventi diritto.

Art. 2. — Qualora il fondo costituito in base all'articolo 6 del Nostro Decreto 17 giugno 1915, non fosse sufficiente a indennizzare i danneggiati nei termini previsti dal precedente art. 1, potranno essere dichiarate di buona preda e confiscate le navi mercantili nemiche per le quali fosse stato mantenuto il provvedimento di sequestro a termini dell'art. 4 del nostro Decreto 30 maggio 1915, n. 814.

Egual trattamento potrà essere fatto alle merci nemiche trovate a bordo di tutte le navi mercantili nemiche sequestrate nei porti del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità per le quali fu già disposto il sequestro secondo l'art. 5 del Nostro Decreto 30 maggio 1915, n. 814.

Art. 3. — Il giudizio sulla legittimità delle prede che potranno esser dichiarate in base al precedente art. 2, come pure la liquidazione dei prodotti che ne potranno essere ricavati, e la ripartizione del fondo indicato nel precedente art. 1, saranno compiuti dalla Commissione delle prede, osservando le regole e la procedura stabilite dal Codice per la Marina mercantile e del Regolamento interno della Commissione medesima.

Art. 4. — Quando la Commissione delle prede abbia potuto accertare che le somme, le navi e le prede dichiarate di buona preda e confiscate in base al presente Decreto, appartengono a individui di nazionalità italiana originari di regioni soggette al dominio dell'Impero austro-ungarico, potrà la Commissione medesima sospendere gli atti di ripartizione dei prodotti da ricavarsi su tali somme, navi e merci, per informare il Governo del Re dei suoi accertamenti, e il Governo del Re, previa deliberazione

del Consiglio dei Ministri, potrà disporre che siano lasciate libere le somme, navi e merci appartenenti agli individui sopraindicati, ovvero potrà invitare la Commissione delle prede a proseguire negli atti e nella procedura prevista dagli articoli precedenti.

Art. 5. — Con Nostre successive disposizioni saranno stabilite le norme per l'applicazione degli articoli 1 e 2 del presente Decreto.

Ordiniamo ecc.

Per i figli dei militari. — In forza della legge 22 maggio corrente anno che conferì al Governo pieni poteri durante la guerra, è stato emanato il seguente Decreto che è entrato in vigore mercoledì 23 giugno u. s.

Art. 1. — Il reddito netto delle istituzioni pubbliche di beneficenza aventi scopo dotale e delle altre istituzioni, nella parte concernente il conferimento delle doti, è destinato all'assistenza dell'infanzia.

Al medesimo scopo sono destinate anche le doti già conferite e che si rendano disponibili per decadenza delle dotate dal beneficio.

E' pure devoluto all'assistenza dell'infanzia il reddito netto dei fondi amministrati da Istituzioni pubbliche di beneficenza, ai quali non siano ancora data nei modi di legge una destinazione definitiva.

Nella erogazione dei redditi indicati nei precedenti comma e nello art. 6 (lettera c) della legge 18 luglio 1904, n. 390, si avrà speciale riguardo ai figli dei militari e particolarmente a quelli fra essi che per le loro condizioni di nascita non possono fruire dei sussidi previsti dal R. Decreto 13 maggio 1915, n. 620.

Art. 2. — I Prefetti accerteranno le somme da erogare per i titoli indicati nel precedente articolo e disporranno altresì, sulle proposte delle amministrazioni interessate, in mancanza di tali proposte, d'ufficio, udite le Commissioni provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, i modi della erogazione, tenuto conto delle circostanze locali.

E' data facoltà ai Prefetti, udite le Commissioni provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, di ordinare di ufficio la costituzione di federazioni fra le istituzioni della Provincia per la integrazione delle diverse forme di beneficenza.

Contro i provvedimenti adottati dai Prefetti a norma del presente articolo non è ammesso alcun gravame.

Art. 3. — La legge 1° aprile 1915, n. 462, è estesa all'Orfanotrofio militare di Napoli.

Art. 4. — L'art. 2 comma 2°, del R. Decreto 19 novembre 1889, n. 6535, è modificato come segue:

« La legge ritiene come inabili i fanciulli che non hanno compiuto i dodici anni ».

Art. 5. — Le disposizioni del R. Decreto 11 febbraio 1915, n. 108, sono applicabili anche alle Casse di prestanze agrarie, legalmente costituite.

Art. 6. — Il numero legale per la validità delle adunanze delle Congregazioni di carità e delle rappresentanze delle istituzioni pubbliche di beneficenza è ridotto al terzo di coloro che le compongono, purchè tale terzo non sia inferiore al numero di tre.

Quando per effetto di chiamate alle armi tale numero non possa raggiungersi, sarà provveduto, a norma della legge, delle tavole di fondazione e degli statuti alla surrogazione temporanea degli amministratori assenti per servizio militare, entro un termine perentorio, decorso il quale spetterà al Prefetto designare gli amministratori provvisori o provvedere altrimenti al funzionamento delle pie istituzioni.

Contro i provvedimenti dei Prefetti non è ammesso alcun gravame.

Art. 7. — Il presente Decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

L'esecuzione dei contratti che hanno rapporto con pubblici servizi od opere pubbliche. — Il n. 890 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Non sarà mai ammissibile una domanda di risoluzione di contratti fondata sulle condizioni create dallo stato di guerra quando i contratti stessi abbiano rapporto con pubblici servizi od opere pubbliche. Tali contratti saranno in ogni caso osservati giusta le leggi ed i capitoli relativi.

E' data facoltà alle pubbliche amministrazioni di sostituire, con apprezzamento insindacabile, altre clausole o pattuizioni a quelle che non siano più eseguibili, per causa del suddetto stato di guerra.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo ecc.

Roma, 20 giugno 1915.

Riduzione di tariffe per i trasporti di frumento, granoturco e rispettive farine. — Il n. 931 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Per le spedizioni a vagone completo di frumento e di granoturco e delle loro farine (compresi i semolini) anche di provenienza estera, sarà accordato, per percorso sulle ferrovie dello Stato, il ribasso del 50 per cento sui prezzi, compresi i diritti fissi della tariffa speciale n. 101 (e corrispondenti classi 18 e 19 della tariffa del servizio cumulativo con la Sardegna) ed eccezionali nn. 1051 e 1052, quest'ultima da valere per la serie A, pure in servizio interno della Sicilia.

Sono esclusi dal ribasso i trasporti per l'estero anche da ferrovia a ferrovia, comprese le spedizioni. Nel caso di rispeditura, sono esclusi dal ribasso anche i trasporti di granoturco destinato alla distillazione o ad altri usi industriali.

Del minore introito sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 2. — Il provvedimento di cui al precedente articolo avrà effetto dal 1° luglio al 31 agosto 1915.

Ordiniamo ecc.

Roma, 24 giugno 1915.

Per i matrimoni dei militari durante la guerra (n. 903). — In virtù dell'autorità a noi delegata vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta dei Ministri di Grazia e Giustizia, della Guerra e della Marina, di concerto con quello delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Durante la guerra è data facoltà ai militari che si trovano sotto le armi, agli impiegati presso l'esercito mobilitato e l'armata navale, ed a qualunque altra persona che si trovi per ragioni di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata navale di contrarre matrimonio per procura. La procura deve essere speciale e deve, sottopena di nullità, contenere l'esatta indicazione del nome e cognome del mandante e dei suoi genitori, la sua età ed il luogo di nascita e le stesse indicazioni relative alla futura sposa. Se il mandante sia militare la procura deve indicare anche il grado ed il corpo cui appartiene e se militare di truppa anche il numero di matricola.

Art. 2. — La procura può essere fatta a norma dell'art. 2 del regio decreto 23 maggio 1915, n. 718, alla presenza di due testimoni anche militari e con le esenzioni fiscali concesse dal capoverso del citato articolo. La nullità per difetti formali dell'atto di procura non potrà farsi valere decorsi sei mesi da quando lo sposo cessi per qualsiasi causa dal servizio militare.

Art. 3. — Durante la guerra può essere concesso agli ufficiali del Regio esercito l'assentimento per contrarre matrimonio anche quando non abbiano raggiunto l'età di 25 anni.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ordiniamo ecc.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1915.

Esoneri temporanei dal servizio nella milizia territoriale (n. 887). — E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Durante la guerra possono essere temporaneamente esonerati dal prestare effettivo servizio sotto le armi i militari richiamati dal congedo illimitato, ascritti alla milizia territoriale, i quali prestino almeno da un mese l'opera propria in qualità di direttori, capi tecnici od operai specializzati presso:

a) le aziende proprie dello Stato o quelle private cui siano affidati servizi pubblici d'interesse nazionale, o che provvedano materiali o lavori allo Stato;

b) le aziende proprie delle Provincie o dei Comuni o quelle private cui siano affidati importanti servizi pubblici d'interesse locale o che provvedano materiali o lavori di notevole entità alle Provincie od ai Comuni;

c) i grandi stabilimenti o le grandi imprese il cui funzionamento interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico.

Art. 2. — Le esonerazioni saranno limitate ai casi in cui dall'assenza dei militari possa derivare la totale cessazione del funzionamento dell'azienda, stabilimento od impresa, ovvero un grave perturbamento al normale funzionamento stesso.

Per le esonerazioni contemplate nel presente decreto sono applicabili le norme e le sanzioni penali stabilite dal R. decreto 29 aprile 1915, n. 561.

Art. 3. — Il trattamento di cui all'articolo 1 potrà essere esteso agli impiegati di cassa degli Istituti di emissione del Regno, i quali siano in carica da almeno un mese siano riconosciuti insostituibili e facciano parte della milizia territoriale.

Art. 4. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua data.

Roma, 17 giugno 1915.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Le condizioni monetarie degli stati belligeranti. — a. c. «Stampa» 23 giugno 1915. — La guerra ha provocato in tutti gli Stati un considerevole aumento di emissione nei biglietti di banca. Però questo sviluppo della circolazione cartacea ha assunto nei diversi paesi proporzioni diverse, come vario è stato l'incremento della riserva aurea.

Il seguente prospetto ci mostra la circolazione cartacea e la riserva aurea delle quattro principali banche estere di emissione.

	Aumento nella circ. cartacea (in milioni di lire)	Aumento nella riserva aurea
Banca di Francia	+ 5.145	— 227
» d'Inghilterra	+ 132	+ 579
» di Russia	+ 4.843	+ 546
» di Germania	+ 4.124	+ 1.405

E' evidente l'enorme superiorità dell'economia monetaria britannica. L'Inghilterra ancora è l'unico paese in cui il cambio dei biglietti in oro è completamente libero. La Banca imperiale tedesca ha accresciuto la sua riserva di oro di ben 1405 milioni, ossia del 90 %. Ma si deve opporre: l'enorme sproporzionato aumento della emissione cartacea, e poi il fatto che mentre l'aumento della riserva aurea della Banca d'Inghilterra corrisponde ad un effettivo accrescimento delle risorse metalliche del paese, quello della Banca tedesca non è che l'oro che dai forzieri dei privati cittadini è passato nelle sue casse. In qual modo l'Inghilterra ha potuto raggiungere un simile risultato? In un modo semplice: tenendo sempre ben distinta la funzione della emissione cartacea dalla funzione del credito. Gli istituti di emissione debbono preoccuparsi solo della prima funzione, il cui scopo è essenzialmente di sostituire alla moneta metallica costosa una moneta assai meno costosa. Ma siccome tale operazione si deve risolvere in un vantaggio, non in una spogliazione dei privati, così l'istituto di emissione deve curare che la carta sia sempre pari all'oro, che rappresenta. Tutt'altra è la funzione del credito bancario, da compiersi da enti appositi, ai quali può aggiungersi l'istituto di emissione in quanto abbia un proprio e distinto dipartimento bancario. Il credito bancario si sintetizza nella operazione di raccogliere da una parte il risparmio disponibile e nel distribuirlo, dall'altra, a chi ne ha bisogno, mediante sconti ed anticipazioni.

E' in grazia di questa rigorosa, nitida, onesta differenziazione che il credito inglese si ritrova oggi intatto come in tempo di pace e la circolazione perfettamente sana.

Il dazio doganale, i prezzi e gli approvvigionamenti granari. — Luigi Einaudi «Corriere della Sera» 24 giugno 1915. — La proroga della esenzione del dazio doganale per il grano e gli altri cereali e farine sino alla fine dell'anno è provvedimento opportuno, il quale varrà, più di ogni altro rimedio, a mantenere il prezzo del grano entro i confini determinati dalle condizioni del mercato internazionale.

Il mercato italiano così diventerà un mercato aperto alla libera importazione dei cereali, il cui prezzo sarà determinato unicamente dalla produzione interna ed estera dai noli e dalla richiesta.

Alcuni di questi elementi sono divenuti decisamente più favorevoli e spiegano il ribasso che va accentuandosi dappertutto dei prezzi del frumento.

Lo stato dei raccolti si presenta dovunque migliore dell'anno scorso. Anche per l'Italia il prodotto si prognostica in 55 milioni di quintali contro 46.115.000 dell'anno scorso; con un aumento quindi del 19,3 per cento. E con un raccolto favorevole i prezzi non possono rimanere ai livelli fantastici che avevano raggiunto dopo l'inizio della guerra europea.

Considerazioni sulla circolazione e sulla riserva aurea in occasione del prestito di guerra di Gian Carlo Daneo «Perseveranza» 25 giugno 1915. — Non è a condividersi la opinione di coloro che approvano il nuovo prestito perchè sarà un mezzo per arrestare l'aumento della circolazione di Banca e di Stato che non ha più un'adeguata contropartita nell'oro. Chi sostiene questa opinione dimentica un dato di fatto importantissimo, che la contropartita del biglietto delle Banche di emissione è il portafoglio. Dimentica che il biglietto delle Banche di emissione è una cambiale a vista che ha per contropartita la cambiale del privato, la quale, assieme al capitale della Banca, garantisce il biglietto emesso dalla Banca stessa. Assurda poi è la pretesa che il biglietto emesso dallo Stato debba avere poi per contropartita l'oro, assurda pretesa perchè la contropartita del biglietto di Stato è il credito della Nazione. Far consistere la fonte del credito solamente nell'oro fu un grave errore che arrecò danni non pochi al benessere del nostro paese.

La classe dirigente, infatti, per tema di diminuire la relativa garanzia in oro del biglietto, si astenne dall'aumento della circolazione non provvedendo così al fabbisogno dell'industria e del commercio.

La Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra hanno una circolazione incalcolabile di miliardi, che non figura nemmeno nelle loro situazioni, basata appunto sul credito. E' questo credito che gli Stati debbono formare ed accrescere in tempo di pace ancor più che le riserve auree.

Le industrie italiane e il problema del credito. — Attilio Cabiati «Il Secolo» 26 giugno 1915. — L'Associazione degli industriali metallurgici italiani ha presentato all'Associazione fra le Società italiane per azioni una memoria sul credito alle industrie.

Per la grande sproporzione tra la capacità di produzione delle officine e la capacità di assorbimento del mercato le industrie italiane, conclude tale memoria, avrebbe bisogno di qualcosa di simile alle famose *Darlehenskassen* germaniche, le quali sono autorizzate a fare sino ad un miliardo e mezzo di marchi di sovvenzioni su merci, prodotti finiti, semilavorati e materie prime. Solo così l'industriale potrebbe riavere, almeno in parte, la disponibilità delle somme investite nell'acquisto delle materie prime non immediatamente necessarie, destinandone il ricavo alle alte necessità della lavorazione e in particolare al pagamento dei salari e potrebbe realizzare, in qualche misura, il valore dei prodotti di sua fabbricazione, in attesa che si verifichino le vendite effettive per consumo interno e per l'esportazione.

Ma tale richiesta di credito, nota l'A., non è necessaria ed opportuna per varie ragioni: anzitutto il più forte nucleo di industrie nazionali, riavutosi dal primo urto generale prodotto dallo scoppio della guerra, ha ripreso con accelerazione il proprio ritmo, come mostrano le accresciute cifre della esportazione, da cui risulta che le industrie italiane bisognose di credito speciale si riducono a ben poca cosa. Si deduce che se un'industria è sana,

se offre probabilità di un buon andamento avvenire, delle quali l'unico esatto valutatore è il mercato libero, anche adesso, come sempre trova, è aperto il credito presso le Banche ordinarie, le quali di null'altro son desiderose che di compiere operazioni di questo genere. Quindi la sovvenzione contro depositi di merce o sottrae all'istituto bancario una parte delle garanzie o leva all'industriale una parte delle attività che gli permettono di ottenere da quello il credito sotto una forma qualsiasi. Non si vede dunque il vantaggio di un'operazione di questo genere, della quale sono palesi invece i non pochi pericoli di immobilizzazione, di sovrapproduzione.

Infine tali sussidi illimitati potrebbero concedersi solo mediante una illimitata emissione di carta moneta, i cui pericoli sono evidenti, come ci mostra la Germania che a tale emissione deve se oggi il marco perde sul mercato internazionale il quindici per cento del suo prezzo.

I sottoscrittori al primo prestito nazionale ed il congegno pratico del nuovo prestito. — Luigi Einaudi « Corriere della Sera » 26 e 28 giugno 1915. — L'offerta che il Governo ha fatta ai sottoscrittori al primo prestito nazionale di accogliere le loro nuove sottoscrizioni fino a concorrenza dei titoli presentati alla stampigliatura, al prezzo di 93 invece che a 95, è stata accolta con grandissimo favore dai possessori di titoli del primo prestito; non sono però mancate critiche nel senso che la parificazione dei titoli del primo prestito a quelli del secondo non è completa, in quanto soltanto i secondi godono del diritto di partecipare a tutti quei miglioramenti di reddito e di capitale che eventualmente fossero concessi in occasione di nuovi prestiti. La osservazione è esatta, ma fa d'uopo notare che lo Stato non può oltrepassare un certo segno nel mutare, in favore dei suoi creditori, le condizioni dei contratti liberamente accettati in passato. Nel gennaio i risparmiatori ritennero conveniente spendere 97 lire per avere un reddito di 4,50: il Governo non promise nessun altro beneficio, nè essi lo chiesero. Oggi nel dar loro facoltà di sottoscrivere a 93 invece che a 95, lo Stato fa una concessione volontaria. Chiedere che, oltre a questo vantaggio si dia l'altro beneficio di partecipare a tutti i vantaggi futuri di reddito da concedersi al 31 dicembre 1916, è chiedere cosa la quale innoverebbe troppo profondamente il contratto già stipulato. Se si concedesse ai titoli di gennaio il diritto ad un eventuale aumento di reddito, perchè non concedere il medesimo diritto anche a tutti coloro che in passato hanno avuto fiducia nello Stato? Perchè non estenderlo ai possessori di rendita? Può un Ministro del Tesoro aumentare così l'onere dei contribuenti, i cui interessi deve tutelare?

Si ferma poi l'A. sui mezzi coi quali il Governo ha cercato di venire in aiuto di quei sottoscrittori, i quali non hanno dal 1° all'11 luglio il denaro contante per effettuare il versamento in una volta sola, e cioè la rateazione dei versamenti e le anticipazioni agli Istituti di emissione.

In un successivo articolo sono passati in lucida rassegna gli altri benefici del prestito. Fra questi la mancanza di un limite fisso non è senza vantaggi per il sottoscrittore.

Tutte le sottoscrizioni diventano irriducibili, nè vi è più incertezza sull'accettazione o meno da parte dello Stato di tutta la somma offerta.

Di più le modalità del pagamento sono semplificate. Con un prestito a somma fissa il primo versamento non si può chiamare prima rata, non conoscendosi ancora la somma esatta che sarà assegnata, dopo la chiusura, ad ogni singolo sottoscrittore, sibbene è una *caparra*. Tutto ciò reca imbarazzo, poichè sulla *caparra* non possono decorrere interessi a favore del sottoscrittore non avendone lo Stato la disponibilità. Col prestito illimitato questa difficoltà scompare. Quando infine il prestito è a cifra fissa, non si possono ricevere subito versamenti a saldo perchè è ignota la quantità di titoli assegnati al sottoscrittore.

La questione del grano. — Gabriele Galliani « Tribuna » 28 giugno 1915. — Le farine ed il pane si mantengono a prezzo elevato, e nelle campagne la

speculazione tende, da oltre un mese, le sue file insidiose accaparrando il grano in erba ad alto prezzo fino a L. 35 il quintale. Ora l'alto prezzo delle farine e l'incetta del grano in erba sono sintomi poco confortanti e il Governo dovrebbe provvedere in tempo direttamente ed energicamente. E' necessario che il prezzo del grano non superi le lire 30 o al più 32 al quintale ed il Governo non dovrebbe esitare nell'applicazione di qualsiasi mezzo, non esclusa la requisizione, per conseguire l'intento. Tutti sanno che quando, in annate normali, il prezzo del grano supera le 28 lire al quintale, i produttori ritraggono un buon utile dai loro terreni e dai loro lavori, mentre i consumatori possono avere a prezzo discreto questo principale fra gli alimenti. Ora se lo Stato stabilirà il prezzo equo coi mezzi opportuni, nessun produttore avrà il diritto di lagnarsi e tanto meno i commercianti che, specialmente all'industria delle farine, hanno così largamente guadagnato.

Importiamo carne dall'estero. — Luigi Raineri « Stampa » 29 giugno 1915. — Mentre in Inghilterra ed in Francia i prezzi delle carni sono eccezionalmente alti, ed in Germania ed in Austria si teme prossima una diminuzione delle riserve di bestiame. Anche il rapido aumento del prezzo della carne in Italia ci pone dinnanzi un problema alla cui risoluzione si deve attendere. Si tratta di conciliare questi due termini: alimentare l'esercito e la nazione e non abbattere bestiame oltre un certo limite per non impoverire l'allevamento nazionale. Come in Francia si è deciso da tempo l'acquisto in grande di carne congelata all'estero, così anche noi dobbiamo cercare di mantenere integra con ogni mezzo possibile la produzione nazionale di carne e di trarre dall'estero quel che di più ci occorre e che non abbiamo.

Il nuovo prestito nazionale al quattro e mezzo per cento netto. — Federico Flora, « Resto del Carlino » 28, 29, 30 giugno 1915. — La guerra si inizia con la carta moneta, ben pochi essendo gli Stati belligeranti che, a somiglianza dell'Inghilterra, possono rinunciare al corso forzoso. Senonchè, non appena la carta emessa per i bisogni del conflitto comincia a deprezzare, è necessario ricorrere ai prestiti. Tale la politica monetaria dei principali Stati. E tale è pure il caso dell'Italia che, per provvedere alle spese urgenti della guerra ha già emesso oltre due miliardi di biglietti di Stato e di banca che, rispetto all'oro, perdono già il dieci per cento. Non bisogna dimenticare che fra carta vecchia e nuova, statuale e bancaria, abbiamo ora una circolazione di biglietti di circa cinque miliardi, ormai eccessiva rispetto al volume degli scambi. Urge, pertanto, non solo rinunciare ad ulteriori emissioni di carta, ma, possibilmente, restringere quella già emessa per evitare nuovi inasprimenti dell'aggio. Da ciò la necessità del prestito che varrà ad arrestare l'aumento della circolazione.

Avrebbe voluto l'A. che il diritto di sottoscrivere a 93 invece che 95 non fosse limitato ai soli sottoscrittori del primo prestito, ma a tutti i possessori del 3,50 % netto, ai possessori tutti cioè del nostro massimo consolidato nazionale che rappresenta da solo una massa di circa dieci miliardi, del quale giova arrestare il deprezzamento.

Sono in tutti e tre gli articoli luminosamente enumerati i vantaggi del prestito e si fa comprendere come il dovere di sottoscrivere spetti a tutti che hanno a cuore la fortuna della Patria, ma soprattutto alle classi dirigenti che mancarono in buona parte all'appello del primo prestito. Specialmente quanti, come commercianti, industriali e fornitori, ricevono benefici notevoli dalla guerra, hanno l'obbligo di concorrere alla sottoscrizione largamente.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

I « Buoni d'opzione » del nuovo prestito nazionale. — I portatori del Prestito emesso nel gennaio scorso e che hanno diritto, fino all'importare dei loro titoli, di sottoscrivere al nuovo Prestito a 93 % invece che a 95, quando non possono, o non intendono valersi di tale diritto, possono cederlo, o venderlo.

A facilitare tale cessione, o vendita si è creato il « Buono d'opzione » appunto ad agevolare i por-

tatori delle vecchie obbligazioni per qualunque nuova operazione vogliano compiere relativamente al Prestito in sottoscrizione.

Può darsi invero:

che i possessori non abbiano desiderio di recare con sé le obbligazioni al portatore del primo Prestito nei giorni dal 1° all'11 luglio, per fare e seguire nella ressa degli accorrenti la stampigliatura;

che i portatori abbiano le loro obbligazioni od i loro certificati provvisori depositati «per custodia», o in garanzia di operazioni di anticipazioni o di riporto o di prorogati pagamenti per le Stanze di compensazione; e non abbiano quindi la disponibilità «materiale» dei loro titoli;

che i portatori desiderino fare stampigliare le loro obbligazioni e «vendere» ad amici, parenti od agenti di cambio il loro «diritto di opzione» e cioè il loro diritto di sottoscrivere a 93, che essi non possono direttamente esercitare per mancanza di capitali.

In tutti questi casi, il possessore dell'obbligazione o del titolo provvisorio del Prestito del gennaio può, «ancora prima del 1° luglio», recarsi alle filiali degli Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) coi suoi titoli, farli stampigliare, ricevendo in cambio gratuitamente un «Buono d'opzione». Chi ha i titoli depositati, per qualunque ragione, presso qualche Banca o ditta può chiedere a queste di provvedere essa stessa alla presentazione e stampigliatura, ed alla consegna a lui del «Buono d'opzione».

Questo diventa così un titolo «indipendente» dal titolo originario stampigliato del primo Prestito; presentandolo dall'1° all'11 luglio si avrà il diritto di sottoscrivere a 93 le nuove obbligazioni. E' chiaro il vantaggio che il Buono di opzione presenta ai possessori dei titoli del primo Prestito: non costa nulla e dà loro il diritto di partecipare direttamente alla sottoscrizione, ovvero di vendere il diritto di sottoscrivere a 93, «senza privarsi neppure per un istante del proprio titolo». Chi non può sottoscrivere, per mancanza di denari, si procuri almeno il «Buono d'opzione» e cerchi di venderlo ad amici, parenti, conoscenti. Non v'è dubbio che egli riuscirà a convincerli che il sottoscrivere a 93 il prestito $4\frac{1}{2}\%$ è un buon affare, che è inutile conservare i denari nel cassetto od all'interesse del $1\frac{1}{2}$ o 2% , per aspettare un'occasione migliore in avvenire, che, se l'occasione verrà, essi ne godranno «automaticamente» i vantaggi, perchè l'interesse della obbligazione verrà aumentato in conformità delle migliori condizioni offerte in futuro. Dimostrando le quali verità, il possessore del «Buono d'opzione» gioverà a sé stesso perchè potrà vendere il Buono ad un certo prezzo, il quale non mancherà di stabilirsi sul mercato, e farà opera nel tempo stesso di propaganda patriottica.

Per il nuovo prestito nazionale. — Il ministero del Tesoro comunica:

Allo scopo di mettere in grado tutti i possessori di titoli del Prestito Nazionale 4,50 per cento, emesso nel gennaio 1915, di esercitare il diritto di opzione, ai sensi dell'art. 3, ultimo comma del Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859, il Ministero del Tesoro ha disposto quanto segue:

1°) Per i titoli di cui sia già stato chiesto ed ottenuto il tramutamento al nome possono essere presentati alla Banca d'Italia per la stampigliatura e il rilascio dei buoni di opzione, in luogo delle obbligazioni al portatore, i certificati nominativi emessi in loro vece dalla Direzione Generale del Debito Pubblico;

2°) Per le obbligazioni al portatore che si trovano per qualunque ragione giacenti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, questo provvederà direttamente a promuovere dalla Banca d'Italia il rilascio dei buoni di opzione e all'invio dei buoni stessi agli espositori delle obbligazioni; e per quelle che venissero esibite alle Intendenze di Finanza la stessa Direzione Generale con apposita circolare ha fatto invitare gli espositori a procurarsi i buoni di opzione prima della consegna delle obbligazioni in deposito per operazioni da eseguirsi sulle medesime.

3°) Per le obbligazioni che si trovano nella Tesoreria Centrale del Regno e nelle Sezioni di Tesoreria provinciale in deposito definitivo o in deposito provvisorio, gli interessati potranno, contro esibizione delle polizze dei depositi definitivi o delle quietanze dei depositi provvisori, ottenere sia il rilascio di un buono di opzione, sia la sottoscrizione di una somma corrispondente del nuovo prestito al corso di 93. A tale scopo però le polizze dei depositi definitivi e le quietanze dei depositi provvisori dovranno essere munite di una dichiarazione che i depositi sono tutti vigenti, dichiarazione che viene rilasciata nel primo caso dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e nel secondo caso dagli Uffici di Tesoreria, ove esiste il deposito provvisorio in base a domande su carta semplice degli interessati.

Agevolazioni pel Prestito Nazionale. — La Direzione del Consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica:

Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi dove non esistono filiali dei tre Istituti di emissione, sono stati presi col Governo speciali accordi, per virtù dei quali gli esattori delle imposte dirette, a tenore dell'art. 7 del R. Decreto 15 corrente, sono chiamati ad agevolare, in quei luoghi, così le nuove sottoscrizioni, come la stampigliatura dei titoli definitivi o dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso.

Per richiesta di chiarimenti circa l'uso dei «Buoni di opzione», la Direzione del Consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emittendo; e che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 lire per cento, basta presentare, all'atto della sottoscrizione, alle sedi, succursali e agenzie della Banca d'Italia, o dei Banchi di Napoli e di Sicilia, i «Buoni d'opzione», attestanti l'avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati del primo prestito.

BANCO DI SICILIA Rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914

Abbiamo pubblicato nel mese scorso la Relazione della Direzione Generale della Banca d'Italia, ed un sunto di quella della Direzione Generale del Banco di Napoli. Pubblichiamo ora quella del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, perchè i tre importanti documenti rimangano anche quest'anno registrati nella nostra raccolta.

SIGNORI,

L'anno 1914, fra i più tristi nella storia della civiltà, fu segnatamente infausto per la economia mondiale.

Durante i primi sette mesi la situazione economica generale dinota, dove più dove meno, un ristagno e un regresso: si accentuano i segni di depressione nelle industrie, gli indici dei prezzi declinano, il denaro diviene abbondante e i saggi di sconto si mantengono bassi.

Le quali condizioni, mentre continua ad affluire copiosa la produzione dei paesi auriferi (1), favoriscono l'accumularsi di ingenti quantità di oro presso le grandi banche centrali, da tempo intese a una politica di rafforzamento delle riserve per cauta previsione di eventi.

Nel secondo periodo dell'anno dominano le formidabili ripercussioni della guerra che investono e disorientano ogni attività economica anche nei paesi neutrali.

La finanza di guerra entra in azione e con eccezionali misure i Governi provvedono a fronteggiare la crisi. Dopo le prime settimane di vasta disorganizzazione e di panico, i mercati, in certo modo, si risollevarono, gli affari si riprendono e a poco a poco migliorano; ma con un movimento ridotto e limitato.

Notevole nei paesi belligeranti fu il collocamento dei grandi prestiti di guerra.

(1) Di poco inferiore a quella del 1913.

Ma, non ostante parziali miglioramenti, qua e là segnalati, specie negli ultimi due mesi dell'anno, e connessi per molta parte all'intensificata attività delle industrie che lavorano per la guerra, la situazione in generale si mantiene grave, con prospettive di peggioramento per la vasta distruzione di capitali cagionata dall'immane conflitto e per le crescenti difficoltà dei rifornimenti di derrate e di materie prime, di che si ha un riflesso nel vertiginoso aumento dei prezzi (1) che è dovunque oggetto di preoccupazioni.

In Italia la situazione economica prima dello scoppio della guerra poteva nel tutto insieme, e in confronto con quella di altri paesi, considerarsi normale, pure persistendo la depressione di importanti industrie e malgrado l'accresciuto disagio in alcune regioni del mezzogiorno e nelle Isole, dove l'annata agraria non fu propizia. Soddisfacente era l'andamento del commercio con l'estero. Alla fine di luglio il valore delle merci esportate rappresentava, in confronto col 1913, un aumento di 72 milioni di lire; le importazioni erano bensì diminuite in complesso di 42 milioni di lire, ma la diminuzione riguardava per cifra di gran lunga maggiore la categoria dei cereali etc. in conseguenza del copioso raccolto dell'anno precedente, mentre quasi tutte le altre categorie di merci segnavano valori in aumento.

I corsi dei cambi fino alla metà di luglio si mantenevano miti; quelli su Berlino e Vienna erano discesi sotto la pari. Notabile l'aumento dei depositi presso gli Istituti di credito e le casse di risparmio, che raggiunse la somma di 150 milioni di lire in sei mesi, pur avendo nel tempo stesso il mercato assorbito nuove emissioni di Buoni del Tesoro quinquennali per una somma di 450 milioni di lire. I corsi della rendita, però, s'indebolirono e, in generale, il mercato dei valori, dopo una incoraggiante ripresa in gennaio e in febbraio, ebbe in seguito a registrare di mese in mese un regresso delle quotazioni.

Gli avvenimenti dalla fine di luglio in poi sono troppo noti, perchè occorra qui darne un cenno più che sommario.

Naturalmente doveva anche l'Italia risentire il contraccolpo della conflazione fulminea e gigantesca, ma una virile reazione degli animi e insieme l'attuazione di idonei provvedimenti valsero ben presto a ricondurre una situazione più tranquilla. Dal 20 luglio al 30 settembre la posizione del portafoglio e delle anticipazioni degli Istituti di emissione si elevò complessivamente di circa 600 milioni di lire; da quel punto incominciò ad alleggerirsi e a fine di dicembre presentava un miglioramento di circa centocinquanta milioni. Più notevole fu da luglio a dicembre l'aumento della circolazione dei biglietti, essendosi dagli Istituti dovuto provvedere, oltre che alle anticipazioni statutarie al Tesoro dello Stato, delle quali fu raddoppiato l'ammontare, ad altre straordinarie somministrazioni di biglietti in virtù dei R. Decreti dei 22 settembre n. 1028 e 23 novembre N. 1286. La circolazione bancaria al 31 dicembre ascendeva a L. 2.940.000.000 circa, con un aumento di circa L. 745 milioni in confronto col 20 luglio; ben che nello stesso periodo fosse cresciuta di L. 260 milioni circa la somma dei depositi, e di L. 130 milioni circa la circolazione dei titoli nominativi delle tre banche.

Nell'ultimo trimestre le condizioni dell'attività economica migliorano sensibilmente; non poche industrie anzi, com'è noto, e alcuni rami di commercio chiusero l'annata in una situazione che non sembrava prima potersi sperare. Molto opportunamente fu pertanto scelto il momento per la emissione del grande prestito nazionale. Il cui mirabile successo, mentre attesta della vigoria economica del Paese, è anche un segno della sicura fede dell'Italia nei propri destini.

Come fu detto, l'annata agraria non fu propizia in Sicilia, avendo la siccità non poco danneggiato

i raccolti. Il frumento e l'orzo diedero, in confronto col prodotto medio del quinquennio 1909-1913, una fallanza di circa il 25 per cento, l'avena del 50 per cento, le fave di circa il 45 per cento. Negli ultimi mesi dell'anno, però, i produttori e i detentori si avvantaggiarono degli alti prezzi del frumento che fu dall'Isola esportato in discreta quantità.

Scarso fu pure il raccolto delle ulive.

Per gli agrumi il raccolto dell'annata 1913-1914 fu nell'insieme soddisfacente e i produttori realizzarono buoni prezzi. Meno favorita fu la esportazione che non conseguì gli alti prezzi dell'anno precedente; una parte anzi degli esportatori subì delle perdite più o meno rilevanti.

Penosa è la situazione del nuovo prodotto invernale che trova chiusi importanti sbocchi della esportazione. Buono fu l'andamento dell'industria dei derivati agrumari, salvo che per gli olii essenziali, specie nel secondo periodo dell'anno.

Il prodotto dell'uva fu eccellente; ma la crisi dei vini persiste e si aggrava.

Pure buono fu il raccolto delle mandorle e, malgrado le difficoltà cagionate dalla guerra, l'esportazione risultò abbastanza importante con prezzi sufficientemente remunerativi in rapporto alla media dell'ultimo quinquennio.

L'industria zolfifera, da più anni in fase di produzione decrescente, ha alquanto sofferto, come è noto, negli ultimi mesi, e gli stocks del Consorzio sono aumentati. Attualmente vi sono preoccupazioni per la crisi del carbone.

Nulla di importante è da segnalare in altre minori industrie all'infuori dell'incoraggiante progresso della edilizia a Messina.

L'emigrazione transoceanica è stata di molto inferiore a quella del 1913, specie dal mese di maggio in poi, mentre è aumentato il numero dei rimpatriati a cagione della crisi negli Stati Uniti e dell'America del Sud.

Azione del Banco. — Nelle condizioni generali sopra accennate, che resero particolarmente difficile il lavoro bancario nell'esercizio decorso, il Banco di Sicilia, senza venir meno ai suoi tradizionali criteri di prudenza e di moderazione, si è però reso conto della necessità di una più vasta azione da svolgere con meditata larghezza di criteri e non solo mirando al conseguimento di fini immediati.

E in riguardo alla Sicilia, dov'è maggiore il compito e più diretta la responsabilità dell'Istituto, si è pure dovuto tener conto di particolari condizioni del movimento economico in fase non avanzata di sviluppo e perciò più esposto a subire scosse e ripercussioni di eventi capaci di alterare le condizioni della economia generale.

Sempre con le cautele e le garanzie necessarie, il Banco, pertanto, non ha negato alcun aiuto ai meritevoli, spingendosi anche oltre i limiti ordinari, e ciò specialmente nel periodo in cui era maggiore la sfiducia e maggiore la restrizione del credito da parte delle banche ordinarie.

Terremoto del 13 gennaio. — Nei primi giorni dell'anno corrente un grande lutto ha colpito la Patria, avendo il terremoto desolato e coperto di rovina tranquilli e fiorenti paesi della media Italia, con vasta strage di vite umane.

Un'eco profonda di cordoglio ha avuto il disastro in Sicilia dove ancora geme e sanguina la ferita immane aperta dal terremoto del 28 dicembre 1908. Il Banco non ha fatto mancare il proprio contributo all'opera riparatrice della pietà nazionale.

Alle vittime e ai superstiti mandiamo un commosso saluto.

Prima di venire a esporre le cifre che indicano l'andamento dei vari rami di operazioni nell'anno decorso un cenno è da fare dei più importanti provvedimenti legislativi che hanno avuto influenza sull'azione del Banco nel decorso esercizio.

Moratoria. — Alla necessità di dichiarare la moratoria l'Italia, nella grave confusione dei primi giorni di agosto, non poteva sottrarsi senza il pericolo di gravi conseguenze. Il ritorno a un assetto normale doveva naturalmente prepararsi per gradi per evitare ulteriori perturbazioni.

Luigi Ravera — Gerente.

(1) Il numero indice dell'«Economist» pel mese di gennaio sale a 3003 contro 2663 nell'ultimo trimestre del 1913 e 2565 in luglio 1914.

Nota l'«Economist» che il numero predetto è il più alto in 42 anni, dovendo risalirsi fino a luglio 1872 per incontrare il numero di 3054.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

al nuovo Prestito Nazionale 4,50 % netto per le spese di guerra

PROGRAMMA

In virtù del Regio Decreto 15 giugno 1915, Numero 859, il Governo del Re ha disposto una nuova operazione finanziaria intesa a raccogliere i mezzi occorrenti per fronteggiare le spese di guerra, mediante la emissione di un secondo Prestito Nazionale.

A tenore dell'art. 7 del citato Decreto, per conseguire il migliore collocamento del Prestito, si è costituito un Consorzio, presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia, e composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, unitamente a Casse di Risparmio ordinarie, Istituti di Credito ordinario, Banche Popolari e Cooperative, Società e Ditte bancarie, come da elenco riportato in calce.

Le Obbligazioni del NUOVO PRESTITO NAZIONALE sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 10.000 e 20.000, fruttanti, a decorrere del 1° luglio p. v., l'interesse annuo netto di 4.50 per cento, esente da qualunque imposta presente e futura. Le dette obbligazioni hanno cedole semestrali pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio, e sono rimborsabili alla pari entro il termine di 25 anni a partire dal 1° gennaio 1915, ma non prima del 1° gennaio 1925, NON ESSENDO SOGGETTE NE' A CONVERSIONE NE' A RISCATTO SINO A QUESTA DATA.

Qualora in avvenire, fino a tutto l'anno 1916, si emettessero nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli di quelle stabilite per la presente emissione, saranno le condizioni medesime estese e applicate a favore dei titoli suddetti (art. 4 del citato R. Decreto 16 Giugno 1915). Vale a dire che se un nuovo prestito dovesse seguire a quello attuale, i possessori delle obbligazioni ora emittende godrebbero delle MIGLIORI CONDIZIONI che eventualmente fossero fatte ai sottoscrittori del prestito avvenire.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale ora in sottoscrizione saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi, e godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

Il prezzo di emissione delle obbligazioni è fissato nella ragione di Lire NOVANTACINQUE per cento. Il prezzo stesso sarà ridotto a Lire NOVANTATRE a favore dei sottoscrittori che presenteranno titoli definitivi o certificati provvisori del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915, per un ammontare corrispondente a quello della somma sottoscritta per il nuovo prestito.

Siffatta presentazione avrà luogo alle Sedi e alle Succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia dei titoli per i quali i portatori intenderanno di esercitare il diritto di opzione, sottoscrivendo al nuovo Prestito, e i titoli stessi saranno contrassegnati con « apposita stampiglia ».

Per le sottoscrizioni da L. 100 il versamento si dovrà effettuare per intero in una sola volta, **SENZA INTERESSI**, all'atto della sottoscrizione, entro i primi undici giorni del prossimo luglio.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, saranno egualmente abbuonati gli interessi maturati a coloro che effettueranno il versamento integrale a liberazione completa al momento della sottoscrizione nei giorni suindicati. E' data facoltà peraltro ai sottoscrittori di somme superiori a L. 100 di capitale nominale di pagare le obbligazioni sottoscritte nelle seguenti rate:

1. RATA: ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE (dal 1. al 11 luglio 1915)	L. 20.—
2. RATA: 1. OTTOBRE 1915 . . L. 25 più interessi maturati al 4 1/2 % dal 1. luglio s/ L. 80 . . . »	0.9100 » 25.910000
3. RATA: 16 NOVEMBRE 1915. L. 25.— più interessi maturati al 4,50 % dal 1. ottobre s/ L. 55 . . . »	0.309375 » 25.309375
4. RATA: 2 GENNAIO 1916 . . L. 23.— più interessi maturati al 4.50 % dal 16 novembre s/ L. 30 . . . »	0.172500 L. 23.172500 meno cedola scaduta al 1. gennaio 1916 » 2.25 » 20.922500 L. 92.141875

La somma da versare complessivamente per ogni 100 lire di capitale nominale liberata ratealmente sarà quindi di L. 92.141.875 per i sottoscrittori che intenderanno di esercitare il diritto di opzione sui titoli del prestito nazionale emessi in gennaio 1915, e di L. 94.141.875 per gli altri.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare in qualunque momento i versamenti purchè a rate intere, col conseguente sgravio dei relativi interessi. Le rate anticipate nei giorni destinati alla sottoscrizione, cioè dal 1° all'11 luglio 1915 saranno esenti da interessi.

Per ogni ritardato versamento oltre le prescritte scadenze sarà dovuto l'interesse di mora del 5 $\frac{1}{2}$ per cento in ragione di anno dal giorno della scadenza.

Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione, nei giorni dal 1° all'11 luglio 1915, e del conseguente versamento parziale o totale delle somme dovute, saranno rilasciati **CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI**, sui quali sarà data quietanza del versamento stesso. Siffatti certificati provvisori saranno emessi esclusivamente dalla Banca d'Italia, come Tesoreria dello Stato; epperò ai sottoscrittori che si rivolgeranno alle Filiali dei Banchi di Napoli e di Sicilia saranno rilasciate provvisoriamente apposite **RICEVUTE**, che saranno cambiate presso le stesse Filiali nei giorni seguenti con i relativi **CERTIFICATI PROVVISORI** emessi dalla Banca d'Italia.

I detti certificati sono trasmissibili mediante girata.

Per le sottoscrizioni di obbligazioni **INTERAMENTE SALDATE** per un capitale non inferiore a L. 1000, quando il sottoscrittore espressamente lo richieda all'atto della sottoscrizione, saranno consegnati speciali **TITOLI PROVVISORI**, con la **GIRATA IN BIANCO**, nei tagli da L. 1000 e L. 10.000.

La Direzione Generale del Tesoro fornirà nel più breve termine possibile i **TITOLI DEFINITIVI**, che saranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori interamente liberati, presso quella Sede o Succursale della Banca d'Italia dalla quale i certificati stessi sieno stati rilasciati.

Il cambio dei **CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI**, a differenza degli altri con la girata in bianco potrà effettuarsi anche presso un'altra Sede della Banca stessa, purchè ne sia fatta domanda non più tardi del 31 luglio 1915, e siano esibiti i titoli per la relativa annotazione di trasferimento.

La stampigliatura dei titoli definitivi del Prestito Nazionale emesso nel gennaio 1915 o dei certificati provvisori tuttora in circolazione, agli effetti dell'abbuono di L. 2 per ogni cento lire di capitale nominale concesso sul prezzo di emissione del nuovo prestito, dovrà effettuarsi presso le Sedi e le Succursali (escluse le Agenzie) della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Siffatta formalità sarà compiuta gratuitamente dai detti Istituti, per conto dei loro clienti che intendono di sottoscrivere, sui titoli che hanno in deposito presso di essi, sia per semplice custodia, sia in garanzia di operazioni di anticipazioni, come pure su titoli in deposito per operazioni di riporto o per pagamenti prorogati presso le Stanze di Compensazione del Regno.

Eguale agevolezza sarà parimenti concessa dagli altri Istituti di credito, dalle Casse di risparmio e dalle Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, per i titoli in deposito presso di essi.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra si riceveranno, dal giorno 1 a tutto l'11 luglio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

I residenti nelle colonie italiane hanno facoltà di sottoscrivere al prestito presso i rispettivi Governatori e presso le filiali degli Istituti d'emissione italiani in Libia e nell'Eritrea fino al giorno 31 AGOSTO 1915; e gli Italiani residenti all'estero hanno la medesima facoltà di sottoscrivere presso i rispettivi Consolati sino alla stessa data 31 agosto 1915. I sottoscrittori delle Colonie italiane o italiani residenti all'estero pagheranno all'atto del primo versamento, gli interessi alla ragione del 4.50 per cento sul capitale nominale sottoscritto dal giorno 12 luglio a quello del primo versamento.

Gli Istituti di Credito, le Casse di Risparmio e le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Roma, dalla Direzione della Banca d'Italia, addì 21 giugno 1915.

Istituti e Ditte componenti il Consorzio

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa di Risparmio delle Province Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Bancaria Italiana — Società Italiana di Credito Provinciale — Banca Italiana di Sconto — Banca popolare di Milano — Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito —

Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti di Milano — Banco Ambrosiano di Milano — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia — Cassa Generale di Genova — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca di Calabria — Ditta Zaccaria Pisa di Milano — Ditta Feltrinelli di Milano — Ditta A. e C. Prandoni di Milano — Ditta Fratelli Ceriana di Torino — Ditta A. Grasso e Figlio di Torino — Ditta L. Marsaglia di Torino — altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa esistenza	L.	11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione		635.909,40	- 910
Cassa, Cedole e valute		487.004,77	- 48
Portafoglio su Italia e su Estero		85.711.133,47	- 2.436
Valori di proprietà Banca		16.732.817,86	- 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %		2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni		1.561.470,25	+ 998
Riparti		5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli		1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori		37.081.169,02	- 403
Debitori per accettazione		920.445,10	+ 101
Beni stabili		2.896.134,90	+ 1
Mobili e casse forti		726.090,09	+ 2
Cassette a custodia		1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate		2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi		379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza		244.553,47	-
Esattorie		60.590.889,90	+ 734
Depositi		1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.		234.332.865,16	- 297
Totale	L.		

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	15.000.000	-
Fondo di riserva	L.	9.700.000	-
Riser. oscill. Val. di propr.		300.000	-
Fondo di previdenza impiegati		379.307,75	+ 6
Depositi c/c ed a rispar.		42.410.462,37	- 2.352
Buoni fruttiferi a scad. fissa		5.683.247,67	- 2.352
Banche e corrispondenti creditori		87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi		920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione		3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi		1.077.374,28	+ 25
Div. arretrati e res. a pagamento		312.753	+ 286
Creditori diversi		4.352.419,41	+ 378
Depositanti diversi		60.590.889,90	+ 734
Utili lordi dell'esercizio corrente		2.115.034,04	+ 512
Totale	L.	234.332.865,16	- 297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 maggio 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Numerario in cassa		46.287.032,62	+ 2.895
Fondi presso Istituti d'emissione		322.458,85	- 507
Cassa, cedole e valute		1.882.742,16	- 113
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.		294.479.283,66	- 56.646
Effetti all'incasso		9.385.966,99	- 3.562
Riparti		68.337.071,94	- 1.097
Effetti pubblici di propr.		40.006.444,04	- 880
Azioni Banca di Perugia in liquidazione		2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.		11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici		2.825.629,84	- 54
Corrispondenti - Saldi debitori		235.769.755,83	- 42.347
Partecipazioni diverse		19.564.651,94	- 77
Partecipazione Imprese bancarie		15.411.519,52	-
Beni stabili		17.268.967,73	-
Mobili ed imp. diversi		1	-
Debitori diversi		12.889.016,44	+ 16
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.		845.102.148,66	+ 2.676
Spese amm. e tasse esercizio		5.536.183,16	- 1.095
Totale	L.	1.629.531.913,13	- 104.146

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)		156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria		31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914		28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale		11.912.589,11	- 14
Dividendi in corso ed arretrati		1.692.975	- 1.813
Depos. in conto corrispondenti		106.200.984,41	- 10.313
Buoni fruttiferi a scadenza fissa		3.547.160,70	- 151
Accettazioni commerciali		19.308.206,50	- 6.514
Assegni in circolazione		15.532.739,65	- 7.605
Cedenti effetti per l'incasso		27.855.118,59	- 11.137
Corrispondenti - Saldi creditori		348.947.684,91	- 66.483
Creditori diversi		24.055.188,80	+ 876
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.		845.102.148,66	+ 2.676
Avanzo utile esercizio 1913		397.898,19	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.		9.509.218,61	+ 1.685
Utili lordi esercizio corrente			
Totale	L.	1.629.531.913,13	- 104.146

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 maggio 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa		34.304.583,65	- 2.230
Portafoglio Italia ed Estero		209.465.659,35	- 3.882
Riparti		39.779.264,35	- 378
Portafoglio titoli		16.825.504,90	- 889
Partecipazioni		8.702.006,20	- 76
Stabili		12.518.200	-
Corrispondenti		122.355.620,45	- 25.078
Debitori diversi		19.894.819,45	- 2.344
Debitori per avalli		29.225.878,15	- 221
Conti d'ordine:			
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.		3.054.825,45	+ 18
Depositi a cauzione		2.270.150	+ 52
Conto titoli		483.374.459,35	+ 1.677
Totale	L.	981.770.970,30	- 33.351

PASSIVO.

Capitale		75.000.000	-
Riserva		11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio		100.742.326,55	- 4.965
Buoni fruttiferi			
Accettazioni		27.242.731,10	- 3.459
Assegni in circolazione		11.189.805,60	- 2.081
Corrispondenti		216.159.810,65	- 23.842
Creditori diversi		19.701.177,30	- 844
Avalli		29.225.878,15	- 21
Utili		2.309.806,15	+ 312
Conti d'ordine:			
Cassa Previdenza Impiegati		3.054.825,45	+ 18
Deposito a cauzione		2.270.150	+ 52
Conto titoli		483.374.459,35	+ 1.677
Totale	L.	971.770.970,30	- 33.351

Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Numerario in Cassa	L.	10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute		1.207.638,42	+ 194
Portafoglio		54.671.334,03	+ 274
Conto Riparti		6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:			
Rendite e obbligazioni.	L.	9.356.181,18	
Azioni Società diverse.		8.121.976,40	
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori		53.965.647,99	+ 5.868
Debitori per accettazioni		3.694.142,33	+ 246
Conti diversi		6.522.713,25	+ 1.377
Partecipazioni		3.539.344,20	+ 339
Beni stabili		4.850.000	-
Mobili Cassette di sicurezza		180.000	-
Debitori per avalli		15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	
presso terzi		8.164.330	
in deposito		79.109.062,99	
Tasse e spese generali		1.533.644,39	+ 387
Totale	L.	269.904.178,35	+ 3.576
Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100		50.000.000	-
Riserva Ordinaria		1.199.272,43	-
Fondo di previdenza per il personale	L.	1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo		7.690	- 1
Dep. in c/c ed a risparmio	L.	32.750.207,69	
Buoni fruttiferi a scad. fissa		5.052.312,74	- 3.145
Corrispondenti saldi creditori	L.	62.481.792,28	+ 1.125
Accettazioni per conto terzi		3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione		2.534.087,13	+ 418
Conti diversi		3.862.703,63	+ 2.320
Avalli per conto terzi		15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	
presso terzi		8.164.330	
in deposito		79.109.062,99	
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	209.644,47	
Utili lordi del corr. Eserc.		2.580.244,47	+ 644
Totale	L.	269.904.178,35	+ 3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1915 (1)

Diff. mesi
prec.
in 1000 L.

ATTIVO			
Cassa	L.	7.150.571,63	- 737
Portafoglio		100.180.883,74	+ 8.101
Riparti attivi		20.295.359,13	+ 1.586
Beni Immobili		22.317.116,28	+ 233
Titoli dello Stato garantiti		33.785.347,66	+ 1.049
Azioni e Obbligazioni industriali		56.907.243,21	+ 966
Conto Corrente a garanzia		13.034.424,59	- 175
Conto Corrente Corrispondenti		108.747.982,10	- 16.189
Mobili e spese d'impianto		1.939.684,64	+ 9
Somme depos. ai sensi dell'art. 145 C. C.		7.760.743,62	+ 7
Effetti per l'incasso		43.329.771,40	+ 1.233
Partite varie e debitori diversi		723.962,72	- 3
Cassa di previdenza degli impiegati		48.437.753,40	-
Depositi a garanzia sovvenzioni		1.867.891	- 26.133
Depositi liberi a custodia e depos. titoli		268.846.001,97	-
Disavanzo esercizio precedente		53.210.900,59	-
Spese corrente esercizio		7.815.624,44	+ 2.584
Totale	L.	796.351.262,12	- 32.737
PASSIVO			
Patrimonio sociale e riserva	L.	208.713.603,64	-
Conti correnti coi corrispondenti		121.755.078,33	+ 8.448
Depositi senza interesse		32.592,55	-
Depositi fruttiferi		24.075.763,50	- 6.580
Depositi a risparmio		34.225.473,61	- 9.930
Depositi a scadenza fissa		29.216.797,97	- 1.872
Assegni in circolazione		1.714.036,86	- 478
Riserva assicurazione			-
Riparti passivi		17.308.558,61	+ 1.870
Monte Scurità			-
Partite varie e creditori diversi		30.693.514,93	- 628
Cassa previdenza impiegati		740.059,44	- 1
Depositanti		319.151.646,37	- 26.133
Risconto dell'attivo		375.810,28	-
Utili esercizio		8.348.326,03	+ 2.567
Totale	L.	796.351.262,12	- 32.737

(1) Rilevata dalla copia depositata a termini di legge.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 giug.	Differ.	10 giug.	Differ.	10 giug.	Differ.
Specie metalliche L.	1.261.500	+ 1.100	250.000	+ 100	56.700	- 100
Portaf. su Italia »	881.100	- 32.100	247.000	- 700	80.200	+ 1.200
Anticip. su titoli »	195.300	- 26.200	55.100	- 200	17.400	- 100
Portaf. e C. C. est. »	49.500	- 9.500	37.300	+ 3.900	13.000	=
Circolazione : »	2.875.600	- 19.500	764.400	+ 3.400	156.000	- 600
Debiti a vista »	323.700	+ 7.300	68.200	+ 1.800	50.600	+ 1.600
Depositi in C. C. »	495.500	+ 21.100	93.300	+ 3.700	44.500	+ 1.700

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	31 maggio	Differ.
Oro L.	1.138.067	+ 1.321
Argento	121.227	- 2.178
Riserva equiparata	65.219	- 749
Totale riserva L.	1.324.513	- 1.605
Portafoglio s/ Italia L.	963.899	+ 40.208
Anticipazioni s/ titoli	264.101	- 11.321
» statutarie al Tesoro	360.000	+ 130.000
» per conto dello Stato (1)	215.529	+ 129.832
Somministrazioni allo Stato	310.500	=
Titoli	209.349	- 1.285
Circolazione C/ commercio	1.968.705	- 5.918
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	+ 130.000
» » straordinarie (1)	215.529	+ 129.382
» somministrazione biglietti (2)	310.500	=
Totale circolazione L.	2.854.734	+ 253.464
Depositi in conto corrente	439.792	+ 17.846
Debiti a vista	301.789	+ 13.644
Conto corrente del Tesoro e Provincie	251.797	+ 143.529

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 giugno	Differ.
Oro L.	232.173	-
Argento	17.879	-
Riserva equiparata	42.391	-
Totale riserva L.	292.443	- 2.983
Portafoglio s/ Italia	246.965	- 7.087
Anticipazioni s/ titoli	55.119	- 221
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» per conto dello Stato (1)	92.827	=
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	94.907	=
Circolazione C/ commercio	429.547	=
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » straordinarie (1)	92.827	=
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	1.496.192	+ 59.665
Depositi in Conto corrente	93.338	+ 3.695
Debiti a vista	68.212	+ 1.801
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 giugno	Differ.
Oro	51.173	+ 34
Argento	5.837	+ 11
Riserva equiparata	11.151	+ 95
Totale riserva L.	68.161	+ 140
Portafoglio s/ Italia	80.296	+ 785
Anticipazioni s/ titoli	17.420	- 82
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» per conto dello Stato (1)	8.006	+ 2.839
Somministrazioni allo Stato (2)	36.006	+ 4.606
Titoli	26.302	- 11
Circolazione C/ commercio	81.004	- 3.471
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » straordinarie (1)	8.006	+ 2.839
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	156.010	- 631
Depositi in Conto corrente	44.499	+ 1.615
Debiti a vista	50.689	+ 1.875
Conto corrente del Tesoro e Provincie	22.298	+ 170

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pegni	Com- plessivamente		
	Lib.	Depositi		Lib.	Depositi	
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967	135.009.307
Aumento mese corr.,	1.500	15.335.481	25	425	1.525	15.335.853
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492	150.345.166
Diminuz. mese corr.,	842	8.939.163	19	813	861	8.939.476
Sit. 31 dic. 1914 . . .	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631	141.405.699

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 24 giugno	Diff. con la sit. prec.
Metallo Ls.	53.019	- 3.511
Riserva biglietti	39.477	- 2.556
Circolazione	33.130	+ 193
Portafoglio	136.393	+ 3.096
Depositi privati	109.563	+ 7.804
Depositi di Stato	99.578	+ 13.464
Titoli di Stato	51.043	=
Proporzione della riserva ai depositi	18.87 %	- 0.63

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 23 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro M.	2.384.000	+ 2.400
Argento	51.700	+ 400
Biglietti di Stato, ecc.	291.000	+ 10.000
Riserva totale M.	2.727.300	+ 12.800
Portafoglio	4.220.100	- 74.000
Anticipazioni	15.100	- 1.100
Titoli di Stato	21.200	- 2.600
Circolazione	5.224.900	- 19.100
Depositi	1.613.800	+ 105.800

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 5 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Rb.	1.711.600	- 1.400
Argento	55.700	+ 500
Totale metallo Rb.	1.767.300	- 900
Portafoglio Rb.	407.700	+ 4.500
Anticipazioni s/ titoli	590.000	- 42.000
Buoni del Tesoro	1.582.800	- 9.100
Altri titoli	95.900	- 5.300
Circolazione	3.451.700	+ 35.400
Conti Correnti	758.100	+ 40.000
Conti Correnti del Tesoro	441.800	+ 32.300

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 24 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro fr.	3.927.200	+ 6.000
Argento	372.800	- 1.200
Totale metallo	4.300.000	+ 4.800
Portafoglio non scaduto fr.	258.700	+ 1.300
» prorogato	2.272.900	- 31.300
Portafoglio totale	2.531.600	- 30.000
Anticipazioni su titoli fr.	619.900	- 1.400
» allo Stato	6.000.000	+ 100.000
Circolazione	12.104.700	+ 61.100
Conti Correnti e Depositi	2.274.900	+ 59.300
Conti Correnti del Tesoro	54.300	- 77.600

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 19 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Fl.	331.900	+ 900
Argento	2.600	=
Effetti s/ estero	-	-
Riserva totale Fl.	334.500	+ 900
Portafoglio Fl.	74.200	+ 7.300
Anticipazioni	124.700	- 12.400
Titoli	9.000	=
Circolazione	482.500	+ 3.100
Conti Correnti	54.200	+ 6.100

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 19 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Ps	807.300	+ 5.100
Argento	743.800	+ 3.200
Totale metallo Ps.	1.551.100	+ 8.300
Portafoglio Ps	391.000	+ 1.000
Prestiti	272.400	- 5.200
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	1.983.300	- 9.300
Conti Correnti	692.000	+ 8.000
Conti Correnti del Tesoro	21.100	- 15.500

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 23 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Fr.	240.200	+ 3.200
Argento	53.800	+ 3.200
Totale metallo Fr.	293.000	+ 900
Portafoglio Fr.	125.600	+ 2.700
Anticipazioni	17.800	+ 1.200
Buoni della Cassa di prestiti	17.900	=
Titoli	8.800	=
Circolazione	396.900	- 3.900
Depositi	75.300	+ 500

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1915 31 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 113.400	=
Altro metallo	3.300	— 100
Fondi all'estero	19.100	— 4.700
Crediti a vista	8.500	=
Portafoglio di sconto	143.800	— 13.200
Anticipazioni	45.900	— 400
Titoli di Stato	51.200	+ 1.400
Circolazione	275.500	— 2.900
Assegni	1.900	+ 800
Conti Correnti	65.500	— 10.900
Debiti all'estero	9.000	— 1.400

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1915 30 aprile	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 47.000	+ 500
Crediti all'estero	168.800	+ 300
Portafoglio	45.800	— 200
Anticipazioni su titoli	48.000	— 700
Prestiti allo Stato	172.100	+ 5.000
Titoli di Stato	59.700	+ 500
Circolazione	265.000	+ 6.200
Depositi a vista	97.100	+ 3.300
» vincolati	168.300	+ 600
Conti correnti del Tesoro	2.600	— 400

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1915 5 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 187.000	=
Effetti sull'estero	71.000	=
Argento	600	— 100
Riserva totale	258.600	— 5100
Portafoglio	219.300	— 4.800
Anticipazione su titoli	51.700	+ 1.400
» allo Stato	190.400	+ 5.300
Titoli di Stato	32.000	+ 100
Circolazione	640.300	+ 7.200
Conti Correnti a vista	62.900	— 5.700
Altri debiti	493.400	+ 100

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1915 20 giugno	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 2.473.600	+ 13.600
Circolazione	37.900	=
Riserva	612.700	+ 14.000
Eccedenza della riser. sul limite leg.	196.500	+ 10.700

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1915 31 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 107.000	— 100
Argento	5.800	=
Circolazione	208.200	— 900
Conti Correnti e depositi fiduciari	8.500	— 500
Portafoglio	45.400	— 13.900
Anticipazioni sui valori mobiliari	11.500	— 300

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1915 23 giugno	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 46.200	+ 558
Garanzia a fronte:		
Oro	28.500	=
Titoli di Stato	9.589	=

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1915 luglio 1°	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 % dal 13 aprile 1915	4 %
Danimarca	5 1/8 % » 5 gennaio 1915	5 %
Francia	5 % » 20 agosto 1914	3 1/2 %
Germania	5 % » 23 dicembre »	4 %
Inghilterra	5 % » 8 agosto »	3 %
Italia	5 1/2 % » 9 novemb. »	5 %
Norvegia	5 1/2 % » 20 agosto »	4 1/2 %
Olanda	5 % » 19 agosto »	3 1/2 %
Portogallo	5 1/2 % » 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	6 % » 1° agosto »	6 %
Russia	6 % » 29 luglio »	5 1/2 %
Spagna	4 1/2 % » 31 ottobre »	4 1/2 %
Svezia	5 1/2 % » 20 agosto »	4 1/2 %
Svizzera	4 1/2 % » 1° gennaio 1915	3 1/2 %

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 maggio 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1914 L.	346.615.201,13
Incasti dal 30 giugno al 31 maggio 1915:	
in conto entrata di Bilancio »	3.424.049.478,81
» debiti di Tesoreria »	10.271.105.145,62
» crediti » »	1.223.907.472,49
L.	15.265.677.298,05
Pagamenti dal 30 giugno 1914 al 31 maggio 1915:	
in conto spese di Bilancio L. 4.718.079.336,09	
» 153.401,43	
» debito di Tesor. » 9.042.094.928,65	
» credito di Tesor. » 1.575.779.834,50	
L.	15.336.106.500,67
Fondo di cassa al 31 maggio 1915 (a) L.	70.429.202,62
Crediti di Tesoreria » 1915 (b) »	1.787.195.825,42
L.	1.716.766.622,80
Debiti di Tesoreria al 31 maggio 1915 »	2.398.556.707,44
Situazione del Tesoro al 31 maggio 1915 L.	681.790.084,64
» » al 30 giugno 1914 + »	612.393.174,07
Differenza »	1.294.183.258,71

(a) Escluse L. 155.446.245 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Compresa L. 155.446.245 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1914 e al 31 marzo 1915.
(in capitale).

D E B I T I	31 dicembre	31 marzo
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3,50 % netto (ex 3,75 %) netto L.	8.098.015.876,57	8.097.999.776,57
3 % » »	160.071.965,67	160.071.965,67
3,50 % netto 1902 »	943.385.338,20	943.404.537,14
4,50 % netto nomln. (op. pie) »	721.013.815,36	720.994.616,44
Totale . . . L.	9.922.486.995,80	9.922.470.895,82
Redimibili		
3,50 % netto 1908 (cat. I) . . . »	145.180.000 —	143.860.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II). . . »	337.040.000 —	337.040.000 —
4,50 % netto 1915 »	—	1.000.000.000 —
Totale . . . L.	482.220.000 —	1.480.900.000 —
5 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	180.489.915 —	180.432.290 —
Perpetui (2) »	465.445 70	465.445 70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.296.317.380 —	1.296.166.600 —
Perpetui (4) »	63.714.327 27	63.714.327 27
Totale . . . L.	12.010.194.063,77	13.008.649.558,79
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	853.967.544,40	853.967.544,40
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	22.425.000 —
Detti quinquen. (» 1917) »		
» » (» 1918) »	1.202.990.000	1.211.195.000 —
» » (» 1919) »		
» » (» 1919) »		
3,65 % net. ferrov. (» 1946) »	297.892.683,35	297.892.683,35
3,50 % net. ferrov. (» 1947) »	551.987.614,02	552.917.614,02
Totale . L.	2.929.262.841,77	2.938.397.841,77
Totale generale . »	14.939.456.905,54	15.947.047.400,56
Buoni del Tesoro ordinari . »	371.879.000,00	363.109.500 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	500.896.400 —	517.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	734.881.045 —	826.850.411 —
Totale . . . L.	16.547.113.350,54	17.654.061.761,56

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-31 maggio	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli . L.	6.800	6.160	8	9	72	52
Merci »	8.956	9.060	3	11	11	8
Totale L.	15.756	15.220	11	20	83	60
1° luglio-31 maggio						
Viaggiatori e bagagli . L.	219.284	191.890	228	191	2.219	2.071
Merci »	306.441	302.792	245	271	386	385
Totale L.	525.725	494.682	473	462	2.605	2.456

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-1915
risultati dal 1 luglio 1914 al 31 maggio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI a tutto maggio 1915	a tutto maggio 1914	Diffe- renze	Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
Tasse sugli affari						
Successioni	50.451	44.287	42.614	+ 1.673	53.500	66.950
Manimorte.	6.017	5.516	5.585	- 69	6.300	6.700
Registro.	91.432	84.189	86.812	- 2.623	89.000	107.500
Bollo	81.902	77.962	73.266	+ 4.696	81.000	94.490
Su T. reg. e boll.	28.616	28.456	27.879	+ 577	29.100	29.860
Ipoteche.	11.137	10.067	10.275	- 208	11.200	12.775
Concessioni gover.	14.139	13.038	13.201	- 163	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	7.237	8.445	7.013	+ 1.432	8.000	8.900
Cinematografi	—	1.895	—	+ 1.895	7.040	13.200
Tasse di consumo	293.931	273.856	266.645	+ 7.210	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	43.061	30.875	40.092	- 9.217	35.500	50.000
» Zuccheri.	139.359	114.021	127.922	- 13.901	131.500	139.300
Altre	47.599	39.621	43.043	- 3.422	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	258.144	177.733	235.440	- 57.707	193.000	262.000
Dazio zuccheri	925	297	822	- 525	1.000	1.000
» inter. di cons.	48.629	44.491	44.609	- 118	48.500	48.600
» cons. Napoli.	14.112	11.992	13.054	- 1.062	13.500	14.000
» cons. Roma	21.257	18.754	19.686	- 932	21.124	21.000
Privative	573.086	437.784	524.668	- 86.884	488.404	583.580
Tabacchi	349.802	340.878	319.583	+ 21.295	370.000	375.000
Sali	90.191	93.380	82.364	+ 1.016	88.500	90.000
Lotto	107.127	99.302	99.547	- 245	109.000	107.000
Imposte dirette	547.120	523.560	501.494	+ 22.066	567.500	572.000
Fondi rustici	81.639	70.985	68.043	+ 2.942	85.840	90.325
Fabbricati	112.833	100.512	93.041	+ 7.471	121.300	127.770
R. M. per ruoli	260.737	231.339	213.547	+ 18.792	277.000	290.550
R. M. per ritenuta	85.479	68.451	63.841	+ 4.610	88.000	90.150
Servizi pubblici	540.688	472.287	438.472	+ 33.815	572.140	598.795
Poste	126.586	108.933	115.258	- 6.295	120.000	126.500
Telegrafi	26.983	30.468	24.604	+ 5.864	29.000	27.000
Telefoni	16.877	15.786	15.386	+ 400	17.500	17.300
	170.446	155.187	155.218	- 31	166.500	170.800
Totale (1).	2.125.271	1.862.673	1.886.497	- 23.824	2.094.384	2.281.795
Grano daz. import.	83.503	17.176	75.943	- 58.767	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differenza fra il 1913 e il 1914
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	65.221.104	- 86.487.365
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	239.898	- 13.623
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	423.580	- 1.896.174
Diritti di statistica	4.712.100	2.339.070	2.333.896	- 1.393.030
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	470.999	- 202.117
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	186.846	- 78.012
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	373.337	- 193.586
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	4.324.948	- 1.809.955
Totale	375.793.474	283.720.312	73.594.608	- 92.073.162
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426
Marzo	6.754.420	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.836.767	- 3.743.869
Maggio	36.929.958	98.008.625	—	- 8.920.623
Giugno	39.320.042	30.165.866	—	- 9.154.176
Luglio	26.148.735	26.666.568	—	+ 571.833
Agosto	22.408.249	17.247.239	—	- 5.161.990
Settembre	23.294.624	10.452.001	—	- 12.844.623
Ottobre	28.450.193	15.190.164	—	- 13.261.129
Novembre	29.874.610	15.932.140	—	- 13.942.470
Dicembre	31.767.912	16.516.795	—	- 15.251.117
Totale	375.793.474	283.720.312	—	- 92.073.162

(a) Cifra provvisoria.

ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	280.047.409	97.124.595	+ 4.426
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	56.028.650	- 5.024
3. Prod. chim. medic.	995.542.652	156.198.213	84.015.926	- 27.331
resine e profumi	44.183.341	39.545.024	10.424.910	- 4.638
4. Col. gen. tinta conc.	179.076.652	173.735.176	64.157.221	- 5.341
5. Can. lin. jut. veg. fil.	645.820.079	565.777.926	296.451.281	- 80.042
6. Cotone	259.241.223	191.785.294	105.050.155	- 67.453
7. Lana, crini e pelo	752.531.901	576.661.318	207.818.864	- 175.870
8. Seta	239.566.512	189.034.394	31.378.591	- 50.532
9. Legno e paglia	70.935.145	60.825.283	17.625.436	- 10.109
10. Carta e libri	237.639.815	180.606.979	52.153.482	- 57.032
11. Pelli	683.891.219	153.953.719	168.105.498	- 129.936
12. Miner. metalli lav.	92.152.819	80.544.392	30.847.848	- 11.808
13. Veicoli	584.242.701	500.024.051	147.002.553	- 84.218
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	110.913.440	118.613.031	26.409.497	+ 7.719
15. Gom. gut. lavori	1.042.250.562	774.063.345	360.186.196	- 268.187
16. Cer. far. pas. veg. ecc	436.318.236	382.012.400	100.919.506	- 54.315
17. Anim. prod. spoglie.	146.469.936	108.642.803	27.762.284	- 37.827
18. Oggetti diversi	—	—	—	—
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	1.883.462.493	- 1.057.326
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	21.075.300	- 54.420
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	1.904.537.793	- 1.111.746

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 6.101
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 5.778
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 10.327
Maggio	515.330.229	515.663.323	—	+ 10.333
Giugno	584.925.443	508.355.072	—	- 16.570
Luglio	419.130.317	445.269.787	—	- 26.100
Agosto	435.271.993	254.171.929	—	- 181.101
Settembre	461.144.493	225.517.951	—	- 235.626
Ottobre	536.657.988	316.485.166	—	- 220.172
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	- 215.756
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	- 234.324
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	- 1.057.226

Importazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	27.765.707	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	37.263.782	- 9.954
3. Prod. chim. medic.	147.165.040	114.833.009	41.743.160	- 32.332
resine e profumi	36.024.041	31.828.622	7.164.076	- 4.195
4. Col. gen. tinta conc.	69.870.250	54.205.847	19.638.529	- 15.664
5. Can. lin. jut. veg. fil.	389.422.289	363.523.261	154.632.226	- 25.899
6. Cotone	202.370.163	145.691.749	72.496.520	- 56.678
7. Lana, crini e pelo	222.560.377	141.843.865	35.540.062	- 80.716
8. Seta	172.542.662	139.364.138	16.764.099	- 33.178
9. Legno e paglia	48.037.072	43.656.937	11.028.315	- 4.386
10. Carta e libri	151.824.830	116.719.824	34.434.527	- 35.105
11. Pelli	578.047.617	474.918.400	137.975.595	- 103.129
12. Miner. metalli lav.	48.800.102	27.552.513	3.881.768	- 21.247
13. Veicoli	475.591.374	414.888.713	117.131.578	- 60.701
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	59.809.412	55.715.886	10.123.232	- 4.093
15. Gom. gut. lavori	568.943.891	328.769.767	234.239.618	- 240.174
16. Cer. far. pas. veg. ecc	189.867.002	159.436.215	38.402.191	- 31.413
17. Anim. prod. spoglie.	59.049.983	43.725.240	10.091.171	- 15.324
18. Oggetti diversi	—	—	—	—
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	1.010.317.056	- 763.588
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	12.455.500	+ 5.943
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	1.022.772.556	- 757.645
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 6.132
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 5.665
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 3.716
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 14.869
Maggio	308.323.581	302.885.623	—	- 5.637
Giugno	365.643.555	340.807.469	—	- 24.836
Luglio	236.267.382	254.448.876	—	- 18.181
Agosto	237.338.100	167.254.573	—	- 70.083
Settembre	264.408.260	102.290.660	—	- 162.117
Ottobre	299.521.599	142.513.724	—	- 157.007
Novembre	331.861.878	166.640.259	—	- 165.217
Dicembre	372.616.106	206.145.843	—	- 166.470
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150	—	- 763.588

Esportazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	161,174,919	156,011,575	69,358,888	— 5,163
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	18,764,868	+ 4,924
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	42,272,766	+ 5,000
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,407	3,260,234	— 442,898
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	44,518,692	+ 10,322
6. Cotone	256,397,791	202,254,668	141,819,055	— 54,143
7. Lana, crini e pelo	56,871,060	46,093,545	32,553,635	— 10,777
8. Seta	529,971,524	434,817,453	172,278,802	— 95,154
9. Legno e paglia	67,023,856	49,670,256	14,614,492	— 17,353
10. Carta e libri	22,898,069	17,168,340	6,597,121	— 5,729
11. Pelli	85,814,985	63,887,155	17,718,955	— 21,928
12. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	30,129,903	— 26,807
13. Veicoli	43,352,717	52,991,872	26,966,080	+ 9,634
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	29,870,975	— 23,516
15. Gom. gut. lavori	51,094,028	02,897,145	16,286,275	+ 11,805
16. Cer. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	125,946,578	— 28,013
17. An. prod. spoz. lie.	246,451,234	222,549,185	62,517,015	— 23,902
18. Oggetti diversi	87,419,956	64,917,563	17,671,113	— 22,502
Totale 18 cate.	2,311,638,528	2,217,900,726	873,145,437	— 293,737
19. Metalli preziosi.	80,987,200	19,923,300	8,619,800	— 354,101
Totale generale.	2,591,925,728	2,237,824,026	881,765,237	— 60,366
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	180,845,615	180,876,681	180,132,612	+ 3
Febbraio	197,999,681	197,886,514	192,409,215	+ 11
Marzo	192,845,730	228,522,053	252,404,182	+ 35,671
Aprile	221,445,399	225,982,831	248,199,428	+ 4,544
Maggio	197,066,648	212,977,700	—	+ 15,977
Giugno	219,281,858	227,547,603	—	+ 8,265
Luglio	182,862,935	190,870,911	—	+ 7,955
Agosto	197,933,893	89,917,356	—	+ 111,016
Settembre	196,736,233	123,227,291	—	+ 73,500
Ottobre	237,136,389	173,971,442	—	+ 63,166
Novembre	233,347,117	182,822,577	—	+ 50,521
Dicembre	254,196,000	186,341,767	—	+ 67,855
Totale	2,511,638,528	2,237,824,029	—	— 293,737

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Giugno 25	Giugno 29
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.05	83.99
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	83.475	83.65
» 3.— % lordo	58 —	59 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	94.55	93.91
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	97.47	97.41
» (1913-14)	96.05	95.95
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	—	—
3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866	296.70	294.46
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	—	—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	—	470 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	328.50	328.50
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	300 —
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	315 —	311 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	316 —	312 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	524 —	520 —
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm. Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	295.50	295.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	83.25	83.25
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	457.12	456.17

CARTELLE FONDARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	467.01	464.78
» » » » 4 1/2 %	456.51	457.30
» » » » 3 1/2 %	432.87	432.67
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	473 —	473 —
» » » » 3.50 %	425 —	425 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	470 —	470 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	478.50	478 —
» » » » 4.— %	460 —	—
» » » » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» » » » 4.— %	—	459 —
» » » » 3 1/2 %	432 —	433.50
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5.— %	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 4.— %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

BORSA DI NUOVA YORK

GIUGNO	24	25	28	1luglio	2	3
Atch. Top. & S. Fe A						
Baltimora & Ohio						
Canadà Pacific						
Chesapeake & Ohio						
Chic. Milv. & S. P						
Denver, & Rio Gr						
Erie Railroad com						
Erie first pref.						
Great Northern						
Illinois Central						
Louisville & Nash.						
Missouri & Kansas						
5% Rw. of Messico						
Nuova York Cent.						
Nuova York Ont.						
Norfolk West com.						
Northern Pacific						
Pennsylvania Filad.						
Reading com.						
Rock-Island com.						
Southern com.						
Southern pref.						
Southern Pacific						
Union Pacific						
Amalgam. Copper						
Amer. Smelt & R. C.						
General Electric						
United St. Steels C.						
Utah Copper						

BORSA DI PARIGI

GIUGNO	24	25	28	1luglio	2	3
Rendita Franc. 3% perpetua	70.85	70.75	70.75	70.40		
» Franc. 3% amm.	79.85	79.75	79.75	79.40		
» Franc. 3 1/2 %	91.30	91.30	91.30	91.35		
» Italiana	—	78.50	—	—		
» Portoghese	—	—	57 —	—		
» Russa 1891	63 —	63 —	63.30	—		
» » 1906	90 —	90 —	90.45	89.50		
» » 1909	80.75	80.25	80.70	81 —		
» Serba	64.50	65 —	65.20	64.50		
» Bulgara	89.60	89.30	89.20	88.15		
» Egiziana	84.45	84.20	84.55	84.80		
» Spagnuola	—	76.10	—	76 10		
» Argentina 1896	—	—	—	—		
» » 1900	62 —	61.50	61.60	61 —		
» Turca	716 —	718 —	715 —	710		
» Ungherese	1051 —	1055 —	1050 —	1050 —		
Credito Fondiario	—	—	—	—		
Credit. Lyonnais	—	—	—	—		
Banca di Parigi	887.50	885 —	885 —	880 —		
B. Commerciale	—	—	—	—		
Rio Plata	—	272.50	272.50	280 —		
Nord Spagna	354 —	353 —	355 —	358 —		
Saragozza	357.50	358 —	361 —	362 —		
Andalouse	248 —	—	250 —	254 —		
Suez	4340 —	4305 —	4310 —	4305 —		
Rio Tinto	1565 —	1575 —	1568 —	1571 —		
Sosnovice	925 —	925 —	929 —	930 —		
Metropolitain	—	435 —	—	435 —		
Rand Mines	124.50	124 —	126 —	125.50		
Debeers	282 —	286.50	281 —	277.50		
Chartered	15 —	—	14.75	13 —		
Ferreira	54 —	—	55 —	54 —		
Randfontein	—	—	—	17 —		
Goldfields	36.25	37 —	36.25	35.50		
Thomson	595 —	576 —	580 —	571 —		
Lombarda	179 —	179 —	179 —	177.50		
Banca Ottomana	—	465 —	—	465 —		
Banca di Francia	4610 —	4615 —	4535 ex	4665 —		
Tunisine	360 —	360 —	359.50	359 —		
Ferrovie Ottomane	—	—	—	55.80		
Brasile 4 %	—	—	—	—		

BORSA DI LONDRA

GIUGNO	23	24	26	27	28	29
Consolidato	65 —	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16
Esterna	—	85 —	—	—	—	—
Rendita Spagnuola	—	—	—	—	—	—
» Egiziana unif.	—	87 1/2	86 1/2	—	85 11/16	—
» Giapponese	71 1/2	70 1/2	—	69 —	69 1/8	—
Marconi	1 27/32	1 25/32	1 13/16	1 13/16	—	1 13/16
Argento fino	23 7/8	23 5/16	—	23 1/16	23 —	22 7/8
Rame	—	—	82 1/4	—	82 1/4	82 —

PREZZI CITATI A MILANO

	29 Giugno 1915
Rendita 3 1/2 %	83.90 a
Presidio Nazionale 4 1/2	93.50 »
Buoni Tesoro 1912	97.60 »
Idem 1913-1914	95.60 »
Ferrovie italiane	292 —
Meridionali	289 —
Fondiarie Casse Risparmio 4 %	458 —
» » 3 1/2	433 —

CAMBI IN ITALIA

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1° settembre 1914:

PIAZZA	29 Giugno 1915
Parigi	Denaro 109.34 Lettera 109.79
Londra	Denaro 29.18 Lettera 29.37
Berlino	Denaro — Lettera —
Vienna	Denaro — Lettera —
New York	Denaro 6.06 Lettera 6.13
Buenos Ayres	Denaro 2.47 Lettera 2.50
Svizzera	Denaro 112.05 Lettera 112.54
Cambio dell'oro	Denaro 110.54 Lettera 111.16

Cambio medio dell'oro 110.85
Per la Dog. e Ferr. dal 28 giugno al 3 luglio Biglietti di Stato L. 110.40

CAMBI A MILANO

	29 Giugno 1915
Parigi	Denaro 109.15 Lettera 109.50
Londra	Denaro 29.15 Lettera 29.35
Svizzera	Denaro 112.10 Lettera 112.40

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	26.07 26.2	—	545 a 555	91 a 93	101.5-103.5
Londra	—	—	—	—	—
New-York	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Madrid	—	97,25	—	—	—
Rio Janeiro	12 11/16	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
dicem. 2-4	104,77 ¹ / ₂	26,19 ¹ / ₂	113,71 ¹ / ₂	91,12 ¹ / ₂	5,35 ¹ / ₂	2,16
» 5-8	103,97	25,97 ¹ / ₂	113,85 ¹ / ₂	90,84	5,31	2,21
» 9-11	103,52	25,86 ¹ / ₂	116,31 ¹ / ₂	91,15	5,28 ¹ / ₂	2,26
» 12-15	102,45	25,70	117,40 ¹ / ₂	92,37	5,26 ¹ / ₂	2,28 ¹ / ₂
» 16-18	102,34	25,68 ¹ / ₂	116,49 ¹ / ₂	92,15 ¹ / ₂	5,27	2,27 ¹ / ₂
» 19-22	103,02 ¹ / ₂	25,84	115,65 ¹ / ₂	91,50	5,29 ³ / ₄	2,26 ¹ / ₂
» 23-26	103,10	25,89	116,72	91,87	5,31 ¹ / ₂	2,26
» 27-29	103,05	25,88	116,65	91,80 ¹ / ₂	5,30 ¹ / ₂	2,26
genn. 30-2	103,28	25,87 ¹ / ₂	116,75 ¹ / ₂	92,01	5,30	2,26
» 3-5	103,39	25,89 ¹ / ₂	116,46 ¹ / ₂	92, ¹ / ₂	5,33 ¹ / ₂	2,26
» 6-8	103,39	25,91 ¹ / ₂	116,68	92,03	5,34	2,27 ¹ / ₂
» 9-12	103,27	25,92 ¹ / ₂	116,94 ¹ / ₂	92,12	5,35	2,27
» 13-15	103,22	25,92 ¹ / ₂	117,05	92,10	5,36 ¹ / ₂	2,28
» 16-19	103,48	25,99 ¹ / ₂	116,82	91,96 ¹ / ₂	5,38 ¹ / ₂	2,28 ¹ / ₂
» 20-22	104,35 ¹ / ₂	26,20	117,27	92,04	5,40 ¹ / ₂	2,29 ¹ / ₂
» 23-26	104,65 ¹ / ₂	26,29	117,79 ¹ / ₂	92,43	5,42 ¹ / ₂	2,27
» 27-29	104,75	26,30	117,92	92,49	5,43	2,30 ¹ / ₂
febb. 30-2	104,68 ¹ / ₂	26,29 ¹ / ₂	118,12	92,19 ¹ / ₂	5,42	2,30
» 3-2	104,57 ¹ / ₂	26,27 ¹ / ₂	118, — ¹ / ₂	92,04	5,41	2,31 ³ / ₄
» 6-9	104,66 ¹ / ₂	26,29	117,63 ¹ / ₂	91,83	5,41 ¹ / ₂	2,31
» 10-12	104,91	26,34 ¹ / ₂	119,89 ¹ / ₂	91,45	5,43 ¹ / ₂	2,32
» 13-16	105,28 ¹ / ₂	26,45 ¹ / ₂	117,01 ¹ / ₂	91,37	5,49 ¹ / ₂	2,32 ¹ / ₂
» 17-19	106,79	26,98 ¹ / ₂	117,42 ¹ / ₂	94,45 ¹ / ₂	5,60 ¹ / ₂	2,36
» 20-23	108,26	27,28	118,85	91,72 ¹ / ₂	5,72 ¹ / ₂	2,38 ¹ / ₂
» 24-26	109, —	27,51 ¹ / ₂	118,92 ¹ / ₂	91,71	5,76 ¹ / ₂	2,41 ¹ / ₂
» 27-2	110,49 ¹ / ₂	27,95 ¹ / ₂	118,92 ¹ / ₂	90,50	5,85	2,42 ¹ / ₂
marzo 3-5	112,51	28,64	120,10 ¹ / ₂	90,45	5,96	2,47 ¹ / ₂
» 6-9	112,21	28,48	120,45	90,52	5,92 ¹ / ₂	2,50 ¹ / ₂
» 10-12	110,18 ¹ / ₂	28, — ¹ / ₂	120,28	88,90	5,81	3,47
» 13-16	107,39 ¹ / ₂	27,20 ¹ / ₂	118,05	88, —	5,66	2,42 ³ / ₄
» 17-19	108,22	27,44 ¹ / ₂	117,81	88,26 ¹ / ₂	5,73 ¹ / ₂	2,44 ¹ / ₂
» 20-23	109,04	27,78	118,05	87,82	5,77	2,46 ¹ / ₂
» 24-26	108,01	27,52	117,85	87,55	5,70	2,46 ¹ / ₂
» 27-30	108,25 ¹ / ₂	27,60	118,09	87,31 ¹ / ₂	5,76 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
aprile 31-2	109,30 ¹ / ₂	27,83	118,29	87,36 ¹ / ₂	5,81	2,46 ³ / ₄
» 3-6	108,49 ¹ / ₂	27,69	118,17 ¹ / ₂	87,95	5,77	2,46 ¹ / ₂
» 7-9	108,89	27,76 ¹ / ₂	118,15	88,33	5,75 ¹ / ₂	2,47 ¹ / ₂
» 10-13	108,75 ¹ / ₂	27,72 ¹ / ₂	117,34	88,15 ¹ / ₂	5,78	2,47 ¹ / ₂
» 14-16	108,91 ¹ / ₂	27,81 ¹ / ₂	116,98	86,97	5,78 ³ / ₄	2,47 ¹ / ₂
» 17-20	109,02	27,83 ¹ / ₂	118,40 ¹ / ₂	88,72 ¹ / ₂	5,81	2,47 ¹ / ₂
» 21-23	109,15 ¹ / ₂	27,86	118,58	88,96	5,80	2,47 ¹ / ₂
» 24-26	110,78	28,22	119,95	89,62	5,89	2,49 ¹ / ₂
» 27-29	110,80 ¹ / ₂	28,25	120,84 ¹ / ₂	89,99	5,91	2,49 ¹ / ₂
30 apr. - 3.m.	109,27	27,92 ¹ / ₂	119,71 ¹ / ₂	89,09	5,82	2,49 ³ / ₄
maggio 4-6	109,79	27,99 ¹ / ₂	120,36 ¹ / ₂	89,54 ¹ / ₂	5,85	2,49
» 7-10	111,11 ¹ / ₂	28,34	122,06	91,02	5,92 ¹ / ₂	2,51
» 11-12	111,59 ¹ / ₂	28,54	122,93 ¹ / ₂	90,48	5,94 ¹ / ₂	2,50
» 14-15	110,78	28,40	121,75	90, — ¹ / ₂	5,92	2,49 ¹ / ₂
» 17-18	110,48	28,28	121,27 ¹ / ₂	89,91 ¹ / ₂	5,90 ¹ / ₂	2,49 ¹ / ₂
» 19-20	109,98 ¹ / ₂	28,22	121,27 ¹ / ₂	90,25 ¹ / ₂	5,88	2,49 ¹ / ₂
» 21-22	108,91	28,32 ¹ / ₂	121,58 ¹ / ₂	90,02	5,92	2,49
» 24-26	107,22 ¹ / ₂	27,93 ¹ / ₂	—	—	5,88 ¹ / ₂	2,44
» 27-28	106,74 ¹ / ₂	27,74 ¹ / ₂	—	—	5,84	2,44
» 29-31	109,03	28,35 ¹ / ₂	—	—	5,91	2,47
Giugno 1-2	109,38 ¹ / ₂	28,41 ¹ / ₂	—	—	5,92 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 3-4	109,16 ¹ / ₂	28,38	—	—	5,93 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 5-7	109,16	28,42	—	—	5,94 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 8-9	109,02 ¹ / ₂	28,42 ¹ / ₂	—	—	5,94 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 10-11	108,74	28,36 ¹ / ₂	—	—	5,92 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 12-14	108,80 ¹ / ₂	28,34	—	—	5,92 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 15-16	109,80	28,38	—	—	5,93	2,46 ³ / ₄
» 17-18	109,33 ¹ / ₂	28,44	—	—	5,96	2,46 ¹ / ₂
» 19-21	109,37 ¹ / ₂	28,49 ¹ / ₂	—	—	5,97	2,48 ¹ / ₂
» 22-23	109,03 ¹ / ₂	28,40	—	110,73 ¹ / ₂	5,95 ¹ / ₂	2,46 ¹ / ₂
» 24-25	109,48	28,54	—	111,78	5,99 ¹ / ₂	2,47 ¹ / ₂
» 26-28	109,63 ¹ / ₂	28,83	—	112,10 ¹ / ₂	6,04 ¹ / ₂	2,47 ¹ / ₂

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Parigi . . .	25,22 ¹ / ₂	25,18 ³ / ₄	25,51	25,62	25,90	26 —	26,02
New-York . .	4,86 ³ / ₄	4,871	4,79 ³ / ₄	4,79 ¹ / ₂	4,78 ³ / ₄	4,78 ¹ / ₂	4,78 ¹ / ₂
Spagna . . .	25,22	25,10	24,50	24,85	25,10	25 —	25,10
Olanda . . .	12,109	12,125	12,13	12,10 ¹ / ₂	12,08 ¹ / ₂	11,99 ¹ / ₂	11,98 ¹ / ₂
Italia	25,22	25,268	28,02 ¹ / ₂	26,12 ¹ / ₂	28,05	28,45	28,35
Pietrograd . .	94,62	95,80	116,50	122 ¹ / ₂	120 ¹ / ₂	122,50	124,50
Portogallo . .	53,28	46,19	36,50	36,50	37 ¹ / ₂	37,50	37,50
Scandinav. . .	18,25	18,24	18,50	18,42 ¹ / ₂	18,30	18,22 ¹ / ₂	18,15
Svizzera . . .	25,22	25,18	25,50	25,40	25,40	25,27 ¹ / ₂	25,20

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Parigi . . .	100 fr.	100,14	98,87	98,45	97,31	97,01	96,92
New-York . .	» dol.	99,90	101,51	101,46	101,62	101,65	101,62
Spagna . . .	» per.	96,64	102,94	101,48	100,48	100,89	100,48
Olanda . . .	» fior.	99,87	99,83	100,03	100,20	100,96	101,03
Italia	» lire	99,82	90,02	89,68	89,92	88,66	88,97
Pietrograd . .	» rub.	98,77	81,22	77,24	78,69	77,24	76 —
Portogallo . .	» mil.	86,69	68,51	68,51	69,91	70,38	70,38
Scandinav. . .	» cor.	100,85	98,65	99,05	99,73	100,14	100,55
Svizzera . . .	» fr.	100,17	98,91	99,30	99,30	99,79	100,09

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Londra . . .	25,22 ¹ / ₂	25,17 ¹ / ₂	25,51	25,63	25,90	25,96	26,01
New-York . .	518,25	516 —	532 —	534,50	542 —	543,50	543 —
Spagna . . .	500 —	482,75	524 —	517 —	517 —	520 —	518,50
Olanda . . .	208,30	207,56	210 —	212 —	214 ¹ / ₂	216,50	216,50
Italia	100 —	99,62	90,75	91 —	95 —	92 —	92 —
Pietrograd . .	266,67	263 —	224 —	212,50	212 —	211 —	207,50
Scandinav. . .	139 —	138,25	138 —	135,50	141 ¹ / ₂	142,50	143 —
Svizzera . . .	100 —	100,03	100 —	101 —	102 ¹ / ₂	103 —	103 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Londra . . .	100 liv.	99,82	100,14	101,62	102,69	102,92	103,12
New-York . .	» dol.	99,56	102,65	103,14	104,58	104,87	104,77
Spagna . . .	» pes.	96,55	104,80	103,40	103,40	104 —	103,70
Olanda . . .	» fior.	99,64	100,81	101,78	102,98	103,94	103,94
Italia	» lire	99,62	90,75	91 —	95 —	92 —	92 —
Pietrograd . .	» rubl.	98,62	84 —	79,69	79,50	79,12	77,81
Scandinav. . .	» cor.	99,46	99,28	100,36	101,80	102,52	102,88
Svizzera . . .	» fr.	100,03	100 —	101 —	102,50	103 —	103 —

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	995
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061-5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080-5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104-5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	124

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni													Generi per regioni												
Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.		
Piemonte													Emilia												
Pane frumento kg.	0.41	0.40	0.39	0.40	0.39	0.47	0.38	0.40	0.40	0.41	0.42	0.43	Pane frumento kg.	0.40	0.39	0.40	0.41	0.40	0.40	0.39	0.40	0.43	0.46	0.45	
Farina frumen. »	0.41	0.42	0.41	0.41	0.42	0.43	0.41	0.42	0.43	0.43	0.43	0.46	Farina frumen. »	0.31	0.31	0.33	0.30	0.30	0.27	0.31	0.32	0.31	0.34	0.35	0.39
Id. granturco »	0.23	0.24	0.24	0.24	0.23	0.22	0.24	0.27	0.26	0.29	0.26	0.44	Id. granturco »	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.22	0.22	0.25	0.27	0.28
Riso »	0.41	0.42	0.40	0.41	0.41	0.40	0.41	0.41	0.42	0.40	0.41	0.43	Riso »	0.46	0.46	0.45	0.46	0.48	0.42	0.48	0.47	0.47	0.45	0.45	0.49
Fagioli »	0.35	0.34	0.36	0.37	0.33	0.36	0.40	0.36	0.41	0.36	0.47	0.42	Fagioli »	0.41	0.38	0.38	0.38	0.38	0.41	0.39	0.38	0.39	0.37	0.37	0.40
Pasta da min. »	0.58	0.58	0.59	0.58	0.58	0.60	0.58	0.58	0.59	0.59	0.60	0.62	Pasta da min. »	0.58	0.58	0.58	0.60	0.57	0.57	0.57	0.57	0.59	0.59	0.61	
Patate »	0.11	0.12	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.16	Patate »	0.13	0.13	0.14	0.14	0.16	0.16	0.13	0.14	0.14	0.17	0.16	0.19
Carne bovina »	1.45	1.37	1.40	1.60	1.69	1.82	1.62	1.47	1.75	1.39	1.53	1.44	Carne bovina »	1.42	1.46	1.47	1.57	1.62	1.51	1.52	1.60	1.64	1.54	1.65	1.66
Carne suina fr. »	2.25	2.06	2.03	2.01	2.05	2.23	2.12	2.16	2.24	2.19	2.13	2.06	Carne suina fr. »	1.95	1.99	1.98	1.96	1.92	1.87	1.86	1.95	2.05	1.94	1.88	1.95
Carne agnello »	1.87	1.50	1.51	1.40	1.70	2.27	2.10	2.10	2.10	2.10	2.10	2.10	Carne agnello »	1.80	1.70	1.63	1.88	1.90	1.92	2.02	1.84	1.82	1.80	1.80	1.85
Salame »	3.02	3.01	3.05	2.92	3.02	3.46	3.44	3.36	3.08	3.41	3.41	3.41	Salame »	3.69	3.73	3.76	3.90	4	4.17	4.07	4.08	4.13	3.78	3.40	3.52
Stocc. o baccalà »	1.04	1	1.02	1.07	1.12	1.25	0.97	1.10	1.17	1.26	1.32	1.31	Stocc. o baccalà »	1.05	1.03	1.05	1.06	1	1	1.05	1.07	1.30	1.40	1.41	1.38
Uova Dozz. »	1.04	1.02	0.88	0.97	1.03	0.93	0.92	1	1.37	1.61	1.86	1.20	Uova Dozz. »	1.36	1.14	1.01	0.95	0.95	0.98	1	1.18	1.27	1.51	1.57	1.67
Lardo kg.	2.05	2.04	2.03	2.03	2	2.03	2.09	2.04	2.07	2.02	2.04	2.06	Lardo kg.	1.96	1.94	1.68	1.96	1.90	1.94	1.94	1.96	1.91	1.91	1.85	1.86
Formag. vacca »	2.34	2.25	2.35	2.30	2.21	2	2.18	2.20	2.11	2.36	2.15	2.12	Formag. vacca »	2.71	2.66	2.66	2.84	2.82	2.95	2.66	2.79	2.70	2.60	2.55	2.75
Formag. pecora »	1.83	1.90	1.94	2.02	1.78	1.88	2.08	1.96	2.13	2.13	1.16	1.28	Formag. pecora »	2.38	2.29	2.51	2.39	2.60	2.41	2.57	2.64	2.39	2.49	2.47	2.41
Strutto »	1.69	1.73	1.74	1.73	1.70	1.54	1.73	1.72	1.69	1.62	1.74	1.73	Strutto »	1.73	1.71	1.84	1.80	1.76	1.78	1.80	1.82	1.77	1.76	1.77	1.81
Burro naturale »	3.64	3.22	3.25	3.28	3.15	3.19	3.06	2.99	3.27	3.02	3.03	3.20	Burro naturale »	3.13	3.04	3.08	2.91	2.81	2.60	2.83	2.62	2.59	2.71	3.05	3.30
Burro margar. »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	Burro margar. »	1.75	1.50	2.10	1.80	1	1.75	1.51	1.60	1.60	1.70	1.70	2.40
Olio da mang. Lit.	2.08	2.11	2.03	2.09	2.11	2.11	2.07	2.06	2.03	2.09	2.06	2.05	Olio da mang. Lit.	2.10	2.02	2.03	2.02	2.04	2	2.02	2.04	2.06	2.03	1.92	1.96
Zucchero kg.	1.34	1.34	1.32	1.32	1.41	1.37	1.41	1.48	1.53	1.45	1.42	1.43	Zucchero kg.	1.37	1.37	1.40	1.36	1.37	1.46	1.41	1.46	1.44	1.44	1.46	1.44
Caffè non tost. »	4.24	4.26	4.14	4.20	3.89	4.13	4.19	4.12	3.49	4.27	4.24	4.34	Caffè non tost. »	4.38	4.42	4.40	4.35	4.22	4.65	4.45	4.12	4.37	4.41	4.30	4.46
Latte Lit.	0.23	0.22	0.23	0.22	0.24	0.22	0.25	0.27	0.23	0.24	0.24	0.23	Latte Lit.	0.21	0.22	0.21	0.22	0.23	0.22	0.22	0.22	0.23	0.23	0.23	0.25
Petrolio »	0.46	0.48	0.48	0.45	0.49	0.46	0.49	0.53	0.48	0.48	0.48	0.52	Petrolio »	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.51	0.50	0.55	0.51	0.47	0.48
Legna ardere Mrg.	0.27	0.29	0.26	0.27	0.40	0.34	0.29	0.32	0.29	0.29	0.25	0.27	Legna ardere Mrg.	0.42	0.42	0.35	0.42	0.52	0.41	0.40	0.42	0.47	0.45	0.44	0.49
Carbone cucina »	1	1.33	1.48	1.30	0.43	1.35	1.39	1.50	1.42	1.39	1.55	1.50	Carbone cucina »	1.32	1.29	1.35	1.32	1.37	1.24	1.30	1.39	1.39	1.39	1.29	1.42
Liguria													Toscana												
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.39	0.39	0.40	0.39	0.37	0.42	0.41	0.41	0.42	0.45	Pane frumento kg.	0.33	0.33	0.33	0.32	0.32	0.33	0.33	0.33	0.34	0.34	0.36	0.39
Farina frumen. »	0.39	0.37	0.39	0.38	0.39	0.39	0.38	0.42	0.44	0.41	0.40	0.44	Farina frumen. »	0.35	0.35	0.36	0.35	0.34	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.44	
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.25	0.25	0.26	0.26	0.26	0.29	0.28	0.35	0.29	Id. granturco »	0.21	0.21	0.21	0.20	0.20	0.20	0.21	0.22	0.23	0.23	0.26	0.28
Riso »	0.49	0.49	0.50	0.47	0.46	0.46	0.50	0.46	0.45	0.44	0.45	0.46	Riso »	0.50	0.51	0.49	0.48	0.46	0.47	0.47	0.48	0.48	0.49	0.49	0.50
Fagioli »	0.4	0.41	0.44	0.43	0.40	0.40	0.46	0.45	0.43	0.42	0.48	0.50	Fagioli »	0.37	0.37	0.37	0.35	0.38	0.35	0.37	0.38	0.36	0.39	0.43	0.43
Pasta da min. »	0.56	0.56	0.56	0.56	0.59	0.57	0.54	0.60	0.57	0.60	0.57	0.60	Pasta da min. »	0.55	0.57	0.56	0.56	0.55	0.56	0.55	0.57	0.59	0.59	0.60	0.61
Patate »	0.15	0.10	0.10	0.10	0.11	0.12	0.10	0.09	0.10	0.12	0.12	0.14	Patate »	0.13	0.13	0.13	0.12	0.13	0.14	0.12	0.13	0.13	0.14	0.16	0.15
Carne bovina »	1.20	1.20	1.20	1.35	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	Carne bovina »	1.45	1.62	1.53	1.58	1.37	1.56	1.65	1.54	1.63	1.62	1.76	1.65
Carne suina fr. »	1.80	1.80	1.80	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	Carne suina fr. »	1.78	1.74	1.87	2.07	2.25	1.80	2	1.64	1.78	1.70	1.68	
Carne agnello »	3.90	3.80	3.70	3.87	3.66	3.76	3.87	3.75	3.80	3.90	3.90	3.27	Carne agnello »	1.56	1.64	1.62	1.54	1.50	1.53	1.80	1.20	1.76	1.76	1.71	1.74
Salame »	1.42	1.33	1.42	1.39	1.40	1.41	1.45	1.52	1.72	1.54	1.38	1.33	Salame »	4.22	3.35	4.20	4.20	4.30	4.27	4.31	4.24	4.34	4.34	4.46	4.17
Stocc. o baccalà »	1.57	1.21	1.09	1.08	1.08	1.10	1.11	1.19	1.34	1.50	1.57	1.80	Stocc. o baccalà »	1.01	1	1.02	0.98	0.93	1	1.20	1.21	1.35	1.36	1.47	1.33
Uova Dozz. »	2.01	1.96	1.95	2	2.10	2.15	2	2.02	2	2.06	2.08	2.05	Uova Dozz. »	1.19	1.04	1.01	0.98	1.03	0.97	1.07	1.08	1.35	1.49	1.58	1.45
Lardo kg.	2.88	2.77	2.57	2.70	2.73	2.77	2.71	2.92	2.37	2.73	2.07	2.41	Lardo kg.	1.98	1.99	2.07	2.08	2.14	2.15	2.12	2.04	2.01	1.99	1.83	1.99
Formag. vacca »	2.24	2.36	2.25	2.25	1.40	1.88	2.37	2.31	2.63	2.54	2.71	2.80	Formag. vacca »	2.01	2.97	3.05	2.78	2.94	2.90	2.96	2.88	3.06	3	3	2.77
Formag. pecora »	2.05	1.90	1.90	1.95	2	2	2	1.90	1.90	1.93	1.80	1.90	Formag. pecora »	2.83	2.87	2.83	2.75	2.62	2.68	2.73	2.76	2.77	2.86	2.97	3
Strutto »	3.27	3.45	3.43	3.40	3.39	3.42	3.35	3.35	3.37	3.34	3.44	3.40	Strutto »	1.92	1.91	1.91	1.93	2.04	1.97						

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Lazio												
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	..	..	..	0.40	..	..	..	..
Farina frumen. »	0.35	0.45	0.45	0.45	..	..	..	0.45	0.55	..	..	..
Id. granturco »	0.30	0.30	0.30	0.30	..	..	..	0.30	..	..	..	..
Riso »	0.45	0.50	0.50	0.50	..	..	..	0.45	0.50	..	..	..
Fagioli »	0.35	0.40	0.40	0.40	..	..	..	0.35	0.40	..	..	..
Pasta da min. »	0.60	0.60	0.60	0.60	..	..	..	0.60	0.70	..	..	..
Patate »	0.15	0.15	0.25	0.15	..	..	..	0.15	..	..	..	..
Carne bovina »	1.50	1.50	1.50	1.50	..	..	..	1.70	1.50	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	4	4	4	4	..	..	..	4	3.30	..	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.15	1.20	..	..	..	1.30	..	..	..	..
Uova Dozz. »	1.44	1.20	1	1.20	..	..	..	1.20	2.16	..	..	..
Lardo kg. »	2.80	2.30	2.30	2.30	..	..	..	2.40	2.20	..	..	..
Formag. vacca »	2.50	2.50	2.50	2.50	..	..	..	2.80	..	..	..	..
Formag. pecora »	2.10	2.20	2.20	2.20	..	..	..	2.10	2.10	..	..	..
Strutto »	3.50	3.50	3.50	3.50	..	..	..	3.50	3.50	..	..	..
Burro naturale »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	1.86	1.80	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.65	1.80	1.80	1.80	..	..	..	1.50	1.50	..	..	..
Zucchero kg. »	1.40	1.40	1.40	1.40	..	..	..	..	4	..	..	..
Caffè non tost. »	4	4	4	4	..	..	..	..	..	..	..	..
Latte Lit. »	0.45	0.45	0.45	0.45	..	..	..	0.45	..	..	..	..
Petrolio »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Legna ardere Mrg. »	..	1.30	1.30	1.35	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Abruzzo e Molise												
Pane frumento kg.	0.37	0.38	0.38	0.35	0.34	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45
Farina frumen. »	0.42	0.42	0.40	0.39	0.47	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	..	..	..	..	..	0.40	0.33	..	..
Riso »	0.51	0.51	0.51	0.58	0.50	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50
Fagioli »	0.47	0.43	0.41	0.44	0.43	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50
Pasta da min. »	0.54	0.52	0.55	0.48	0.55	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55
Patate »	0.10	0.14	0.15	..	..	..	..	..	0.15	0.15	..	..
Carne bovina »	1.50	..	..	..	..	..	..	..	1.80	..	..	..
Carne suina fr. »	1.80	..	..	..	..	..	..	..	1.50	1.80	..	..
Carne agnello »	1.40	1.40	1.40	..	1.30	..	..	..	1.40	1.55	..	..
Salame »	6	4.50	4.75	6	..	..	..	..	5	4.80	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.18	1.14	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25
Uova Dozz. »	1.05	0.95	0.90	0.90	..	..	..	..	0.96	1.50	..	..
Lardo kg. »	2.50	2.45	2.45	2.65	2.50	..	3	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35
Formag. vacca »	2.35	2.40	2.35	2.70	2.70	..	..	2.60	2.83	2.52	2.50	..
Formag. pecora »	2.30	2.92	2.72	2.83	2.40	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83
Strutto »	2.55	2.55	2.52	2.50	2.55	..	2.50	2.80	2.50	3	2.50	2.50
Burro naturale »	3.50	3.75	3.75	4	3.50	..	..	..	3	3.25	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.69	1.71	1.61	1.76	1.67	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50
Zucchero kg. »	1.47	1.47	1.50	1.47	1.47	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54
Caffè non tost. »	3.69	3.46	3.41	3.36	3.62	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68
Latte Lit. »	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	..	0.40	0.40	..	..
Petrolio »	0.52	0.53	0.54	0.50	0.60	0.50	0.53	0.53	0.50	0.53	0.56	0.52
Legna ardere Mrg. »	0.50	0.50	0.50	..	0.50	..	..	..	0.50	0.43	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.20	1.20	..	1.20	..	..	..	1.10	1.15	..	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.37	0.34	..	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42
Farina frumen. »	0.41	0.39	0.38	0.42	..	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.23	..	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29
Riso »	0.53	0.52	0.52	0.60	..	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50
Fagioli »	0.49	0.39	0.37	0.34	..	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44
Pasta da min. »	0.59	0.51	0.52	0.58	..	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59
Patate »	0.12	0.09	0.08	0.10	..	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11
Carne bovina »	1.90	1.60	1.70	..	..	1.60	1.70	1.60	1.60	2	2	2
Carne suina fr. »	2.40	2	2	..	..	2	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20
Carne agnello »	1.90	1.60	1.80	..	..	1.40	1.50	1.60	1.60	2	2	2
Salame »	3.65	4.25	4.16	4.50	..	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45
Stocc. o baccalà »	1.05	1.05	1.18	1.20	..	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25
Uova Dozz. »	1.50	1.20	1.20	..	..	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04
Lardo kg. »	2.55	2.35	2.36	2.50	..	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35
Formag. vacca »	2	2	2	..	..	1.60	2	2	2.90	2.80	2	2
Formag. pecora »	2.30	2.40	2.53	2.80	..	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55
Strutto »	2.65	2.45	2.43	2.70	..	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60
Burro naturale »	3.95	3.90	3.85	3.90	..	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90
Burro margar. »	..	..	..	..	..	3.75	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.90	1.75	1.63	1.80	..	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77
Zucchero kg. »	1.53	1.38	1.32	1.36	..	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50
Caffè non tost. »	4.63	4.75	3.73	5	..	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20
Latte Lit. »	0.41	0.46	0.32	0.32	..	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46
Petrolio »	0.43	0.53	0.45	0.46	..	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	..	..	0.13	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.17	1.20	1.10	..	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32
Puglie												
Pane frumento kg.	0.34	0.35	0.36	0.36	0.36	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42
Farina frumen. »	0.39	0.38	0.39	0.40	0.40	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48
Id. granturco »	..	0.35	0.35	0.35	0.27	..	..	0.40	..	..	0.28	..
Riso »	0.46	0.47	0.48	0.49	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51
Fagioli »	0.36	0.37	0.35	0.37	0.39	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45
Pasta da min. »	0.51	0.52	0.51	0.52	0.50	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64
Patate »	..	0.12	0.08	0.10	0.12	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14
Carne bovina »	1.87	1.90	1.82	1.61	1.95	1.50	2.10	2	1.73	1.90	2.03	2.03
Carne suina fr. »	2	1.97	1.92	..	..	..	..	..	1.80	1.83	2.02	2.02
Carne agnello »	1.60	1.57	1.60	1.76	1.80	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60
Salame »	4	4.20	4.25	4.31	4.33	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48
Stocc. o baccalà »	1.26	1.25	1.13	1.20	1.22	1.20	1.20	1.20	1.10	1.37	1.50	1.48
Uova Dozz. »	1.20	1.30	1.17	1.20	1.06	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65
Lardo kg. »	2.33	2.40	2.37	2.37	2.47	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53
Formag. vacca »	3	2.78	2.91	2.81	2.66	2.83	2.75	3.16	3.12	2.98	3.20	3.16
Formag. pecora »	2.87	2.57	2.91	2.91	2.							

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dall'11 al 17 giugno

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	2772	42085	—	—
Pece	2	12	—	—
Cotone	428	4262	179	1983
Iuta	102	1319	—	—
Lane	169	1802	62	636
Stoppa e Canapa	3	44	2	8
Tessili e Filati	4	36	—	—
Seta	1	11	—	—
Bozzoli	1	2	—	—
Pelli	37	290	—	—
Ferro in rottami	133	2036	—	—
Ghisa	121	1895	—	—
Piombo, stagno, zinco	29	392	—	—
Rame	26	355	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	12	128	29	383
Macchine e loro parti	16	125	—	—
Fosfati	—	—	—	—
Solfato di rame	4	41	—	—
Zolfo	8	99	5	97
Prodotto chimici	5	48	—	—
Sevo e grassi	53	490	—	—
Petrolio	8	90	—	—
Olii lubrificanti	193	2074	—	—
Legnami d'opera	124	1681	—	—
« per tinta e concia	1	8	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	1	7	—	—
Semi oleosi	141	1965	—	—
Olio di semi	64	616	—	—
Grano	1059	16588	40	570
Granone	181	2676	53	708
Avena	249	3321	—	—
Riso	—	—	22	315
Altri cereali	55	798	5	52
Frutta	2	12	1	3
Agrumi	—	—	—	—
Caffè	10	106	9	93
Cacao	15	181	6	81
Tabacco	1	7	11	72
Vino	34	305	7	77
Olii alimentari	6	60	—	—
Legumi secchi	1	10	2	26
Derrate alimentari	28	263	—	—
Sale	165	2321	—	—
Altre merci	761	6280	70	1111

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucci, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Gennaio	562 1/2	356	626	502	571 1/2	2618	119.0
Febbraio	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.9
Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.3
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.5
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	857	439 1/2	594 1/2	630	860	3337	151.6

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912 1913 1914			Al 6 agosto	1912 1913 1914		
	%	%	%		%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.81
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.90
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.65
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.88
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

LLOYDS BANK LIMITED,**SEDE CENTRALE:****71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C.**

(Lire 25=£1.)

Capitale Sottoscritto - Lire 782,605,000
Capitale Versato - - Lire 125,216,800
Fondo di Riserva - - Lire 90,000,000
Depositi, etc. - - Lire 2,954,346,475

(Lire 25=£1.)

Capitali disponibili, etc. Lire 867,670,650
Effetti cambiarii - - Lire 335,504,825
Impieghi di Capitali - Lire 403,338,050
Anticipi, etc. - - Lire 1,485,991,175

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 880 SEDI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.**Sede Coloniale ed Estero: 17, Cornhill, Londra, E.C.****Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED,**
con Sedi in PARIGI, BORDO, BIARRITZ e L'AVRE.**RIVISTA BIBLIOGRAFICA**

W. MACKENZIE. Significato bio-filosofico della guerra. Formiggini, Genova 1915. — Del fenomeno guerresco, in quanto fenomeno umano e sociale, noi dobbiamo ricercare le radici nelle ragioni universali, al di là del fatto immediato ed apparente. Un unico principio causale domina il processo dell'evoluzione organica e dell'evoluzione storica. Ogni organismo (sia esso cellula, tessuto, organo o individuo pluricellulare, razza, specie) si muove secondo due direttive ben definite: un processo interno di crescente organizzazione da un lato, un processo esterno di crescente affermazione dall'altro: i suoi caratteri più tipici sono: labilità e correlativa perennità. Ogni organismo quindi è un perpetuo divenire che continuamente muore, e si rinnova nelle sue parti periture. In queste parole sta il millenario enigma della vita, stanno i profondi segreti della storia.

La legge ferrea di ogni organismo è che esso, a qualunque grado o tipo appartenga, debba combattere per vivere: ciò avviene anche quando lo sviluppo raggiunto dal sistema sembra definitivo: tuttavia non è vero che la lotta per la vita costituisca l'impalcatura esclusiva dell'edificio biologico: l'altro aspetto complementare dello sviluppo è la collaborazione fra le parti: così all'antagonismo si contrappone il mutualismo; per il quale la lotta universale diventa la universale simbiosi.

Ciò è comune ad ogni tipo organico, ad ogni sistema: anzi raggiunge la sua esplicazione massima in quei sistemi che desi-

gniamo col nome di Stati. La stessa duplice necessità: crescere nello spazio e nel tempo, che incombe col minimo infusorio gravita sugli organismi sociali: ogni lotta fra i massimi sistemi statali, quali che siano i diritti o interessi apparentemente in causa, ha per suo scopo ultimo l'accrescimento diretto o indiretto dello Stato: acquisto di beni materiali o di cittadini nuovi. Questo il significato della guerra quale fatto biologico, quale frutto della subconscia volontà collettiva. Come tale, vana speranza quella dei pacifisti che credono possibile eliminare la guerra dal mondo. L'errore dei più consiste nel credere alla normalità esclusiva dello stato di pace: la normalità esclusiva invece consiste nella vicenda eterna: guerra o pace costituiscono la coppia indissolubile dei due necessari aspetti della vita. L'illusione dei migliori tra i pacifisti sta nell'accumulare l'ideale della pace con l'ideale della civiltà e della giustizia: ma la civiltà non muore, né muore il diritto per fatto della guerra. Tuttavia, se nonostante la logica delle conclusioni, lo spirito umano si sente offeso da ogni nuova guerra, ciò avviene perchè la guerra, non riproducibile come fenomeno della natura, anzi come tale necessario, sovverte le norme della nostra vita interiore.

Questo dissidio profondo tra la natura e l'io costituisce l'aspetto tragico della vita, che non potremo sperare di eliminare mai, ma potremo tentare di dominarlo, vivendolo in un sol tempo.

I. M.